Anno V - N. 1380 - Numero a 6 pagine Lire 25

Venerdì 17 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CHI TIRA I FILI?

Roma, 16

Una nota ufficiosa diramata questa sera dal Viminale mette termine, almeno sotto determinati aspetti, alla serie di notizie, indiscrezioni e pretesi retroscena che a proposito di Trieste ci hanno deliziato in questi giorni di Ferragosto. Al tempo stesso la nota fissa il punto della situazione per quanto riguarda l'atteggiamento ufficiale inglese.

Essa è del seguente tenore: «A proposito delle notizie che quotidianamente agenzie di stampa e giornali stranieri lanciano sopra trame o accordi segreti di pretesa ispirazione più o meno inglese circa le sorti di Trieste e della Zona B, negli ambienti del Viminale si osserva che la posizione dell'Inghilterra conosciuta dal Governo italiano è e resta quella della dichiarazione tripartita solennemente riconfermata nel corso di quest'anno in occasione della visita a Londra degli onorevoli De Gasperi e Sforza. Le manovre giornalistiche di cui sopra fanno parte di una trasparente guerra di nervi nella quale l'opinione pubblica italiana è istantemente invitata a non lasciarsi inviluppare, essendo troppo chiare le spurie finalità e le fonti di una siffatta campagna».

Facciamo la breve cronaca delle ultime notizie giornalistiche. Anche oggi un giornale del pomeriggio si è occupato di manovre britanniche, di cui l'Italia dovrebbe fare le spese, e che in sostanza punterebbero sul fatto di rendere la Zona B moneta di scambio della collaborazione di Tito con l'occidente. Questo nuovo allarme per Trieste è originato da una pubblicazione della «New York Herald Tribune», che, in una corrispondenza da Londra, afferma che l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno esplorando la possibilità di risolvere la questione di Trieste attraverso un arbitrato secondo il suggerimento avanzato dal «Times» giorni addietro. Secondo tale pubblicazione, arbitra dovrebbe essere l'Organizzazione delle Nazioni Unite oppure un gruppo di Nazioni gradite ai due paesi che non riescono a mettersi d'accordo direttamente: sempre secondo la corrispondenza, il problema di Trieste non dovrebbe venire collegato a quello della revisione del trattato, e questo avrebbe fatto capire il Foreign Office all'Ambasciatore italiano Gallarati Scotti.

Le notizie, come quelle precedenti che si sono susseguite nei giorni scorsi sulla situazione di Trieste e sulle eventuali diverse prospettive di soluzione, hanno alimentato le preoccupazioni che l'opinione pubblica nutre su questo argomento. Negli ambienti competenti veniva già rilevato che ad un pubblicazione giornalistica non deve essere attribuito il valore di una presa di posizione ufficiale. La proposta di un arbitrato resta dunque una proposta giornalistica, la cui base è comunque inaccettabile da parte dell'Italia, la quale resta ferma alla dichiarazione tripartita del marzo 1948. Questa dichiarazione, come il Presidente del Consiglio ebbe a far rilevare alla Camera nel recente discorso, costituisce un positivo elemento revisionistico del Trattato di pace, ormai acquisito, e rimane quindi nettamente distinta dalla revisione del Trattato di pace che l'Italia sta perseguendo attraverso la sua azione diplomatica.

Mai dall'Italia i due problemi sono stati abbinati, e quindi, proprio per questa considerazione, risulta incomprensibile l'informazione riferita dal giornale americano, secondo la quale, come abbiamo detto, il Foreign Office avrebbe fatto capire che il problema di Trieste e quello della revisione del Trattato di pace non debbono essere abbinati.

Per concludere, sul problema di Trieste conviene rifarsi a quanto l'on. De Gasperi ebbe a dire al Parlamento, pronunciando le dichiarazioni programmatiche del suo settimo Ministero. Disse infatti il Presidente del Consiglio che «vi sono dei sacrifici che non si possono nè chiedere nè considerare e degli impegni politico-morali che non si possono nè rinnegare nè attenuare».

La nota ufficiosa si presta ad alcune immediate considerazioni. Anzitutto afferma che le indiscrezioni offerte con tanta dovizia da agenzie di stampa e giornali stranieri sono parti di fantasia, anzi si avverte l'opinione pubblica italiana a non lasciarsi prendere da una polemica inutile perchè sterile. Non si tratta di minimizzare o di ignorare ma addirittura considerare effetto del caldo o del Ferragosto le troppo ghiotte primizie della stampa internazionale.

In secondo luogo la nota rileva che il «concertato» delle notizie si risolve in sostanza in una campagna dalle «spurie finalità»: la definizione ha anche un valore indiretto nel senso che sta a dimostrare quale continui ad essere la coerente linea di condotta del Governo italiano.

Ma allora, se si tratta di manovre giornalistiche il cui obiettivo è anche fin troppo chiaro, da chi sono tirati i fili? Le stesse fonti si dilettano a riferirne la provenienza nei soliti ambienti bene informati inglesi. La nota afferma recisamente: noi abbiamo conoscenza di un solo orientamento ufficiale inglese, quello della nota tripartita solennemente riaffermata a Londra alla presenza di De Gasperi e Sforza. Un modo per dire al Governo inglese: hai cambiato opinione no? Ce lo puoi eventualmente dire? Quali motivi, al caso, ti hanno indotto a mutare parere? Non sono domande accademiche. Si consideri l'ipotesi che a Londra siano già giunti alcuni punti di vista italiani sulla questione, in base alle recenti discussioni parlamentari: il Governo inglese è chiamato a rispondere direttamente poichè direttamente è chiamato in causa. Vuol davvero favorire Tito, e in che misura? Vuol davvero il Territorio Libero, e perchè? Lo dica, ma lo dica in maniera chiara e completa, senza coprirsi con la stampa d'informazione. Naturalmente, poichè finora non è avvenuto nulla di questo, neppure per via diplomatica, il Governo italiano ha il diritto di precisare che il punto di vista inglese rimane fermamente quello di una volta: salvo naturalmente contrordini che però debbono ancora venire. In mancanza di ciò, tutto rimane come prima. In ogni caso la campagna di stampa non ha sortito alcun effetto. E per conto nostro possiamo considerarla chiusa, salvo naturalmente a riportare le facezie estive che ci verranno d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, ma senza più prenderle troppo sul serio.

Montgomery di passaggio per il valico di Resia

Bolzano, 16

Il Maresciallo Robert Montgomery è transitato alle 16.40 di ieri al Passo di Resia a bordo di una «Buick» proveniente da Landeck, in Austria. Egli ha proseguito per Malles, dove si è trattenuto per circa un'ora, rientrando quindi in Svizzera passando per Tubre.

POLEMICHE SULL'INFELICE PROGETTO DI UN ARBITRATO

IDEE CONFUSE IN INGHILTERRA sulla questione del Territorio Libero

La proposta del «Times» e le reazioni del Foreign Office - Il colloquio di Gallarati Scotti col Sottosegretario Strang - «Bisognerà attendere che passi l'autunno portandosi via le elezioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Ci sarà un arbitrato su Trieste? L'idea fu lanciata sabato scorso dal «Times», il quale scrisse in un editoriale che la speranza su un accordo diretto italo-jugoslavo è ormai svanita. Bisogna dunque cercare una procedura diversa, esso ne deduceva, e si potrebbe, per esempio, affidare la questione alle Nazioni Unite oppure a un altro gruppo di Potenze accettabili dalle due parti. Il «Times» è un giornale che, quando scrive qualche cosa, ha sempre la fortuna di essere ascoltato. La idea dell'arbitrato è stata infatti raccolta oggi dalla «New York Herald Tribune», edizione parigina, secondo la quale Inghilterra e Stati Uniti la stanno esaminando.

Il giornale americano scrive anche che l'Italia vorrebbe subordinare la revisione del Trattato di pace a un accordo «in suo favore» su Trieste. La revisione significherà infatti che gli italiani potranno avere un esercito più forte. Ciò andrà a vantaggio degli alleati, ma in cambio essa vorrebbe Trieste, cioè la Zona A e la Zona B. Il nostro Ambasciatore a Londra avrebbe sviluppato questa tesi nel colloquio che egli ebbe la settimana scorsa con Sir William Strang, Sottosegretario permanente al Foreign Office, e Strang gli avrebbe risposto in senso negativo. Egli avrebbe affermato che l'Inghilterra preferisce tenere le due questioni separate. (Il «Times», notiamo incidentalmente, affermava esattamente il contrario.

Tutto ciò dimostra che intorno alla politica estera italiana, regna oggi una considerevole confusione, e non si sa bene se noi vogliamo la revisione in cambio di Trieste o Trieste in cambio della revisione o l'una e l'altra cosa insieme. Altrettanto oscura è la politica alleata verso di noi.

Particolare attenzione ha suscitato la proposta dell'arbitrato, ma essa ha provocato anche confusione maggiore. Gli italiani vi hanno visto la possibilità di un nuovo tranello a nostro danno, ed essa è sembrata l'ultima diabolica manovra degli inglesi. Gli inglesi del Foreign Office dal canto loro sono caduti dalle nuvole. Essi dicono d'esser persuasi che l'idea dell'arbitrato fosse di origine italiana: «Noi — sostengono — non l'abbiamo certo lanciata, la avrà lanciata Roma». Ma la nostra Ambasciata a Londra dichiara stasera che l'idea non è partita dalle sue mura. L'idea è forse del suo autore, di colui cioè che scrisse l'articolo del «Times»?

Per quanto riguarda il collegamento della revisione con una soluzione di Trieste, l'intenzione di abbinare i due punti è sentita dal nostro Ambasciatore così come dal Foreign Office. Ma in certi ambienti londinesi si vede la situazione in questo modo: l'Italia ha chiesto la revisione del Trattato di pace, la revisione sarebbe incompleta se non riguardasse anche Trieste che di quel trattato è uno dei punti più importanti e controversi, questa è dunque l'occasione buona per arrivare a un accordo (tale la tesi del «Times», e anche analoghe opinioni si sentivano esprimere, almeno sino a qualche tempo addietro, anche in ambienti ufficiali). Resta da vedere quale forma l'accordo dovrebbe prendere secondo gli inglesi.

Il Governo italiano chiese (con il discorso di Sforza nell'aprile del '50) la restituzione della Zona A e lasciò presagire qualche «correzione» in Zona B secondo criteri etnici; la Jugoslavia vorrebbe invece la Zona B tutta intera: ciò significherebbe che altri italiani dovrebbero diventare sudditi di un regime straniero totalitario e antidemocratico. Ufficialmente il Foreign Office non prende posizione perchè desidera mantenersi neutrale nella disputa, e la dichiarazione tripartita del 1948, che assegnava le due zone all'Italia, è ormai considerata qui «inattuabile». Sappiamo però che la soluzione prospettata da Sforza nell'aprile del '50 non sembra qui cervellotica. Qualcuno parla dell'opportunità di restituire all'Italia la parte della Zona B, indubbiamente italiana, e di far rettifiche di frontiera in favore della Jugoslavia ove vi sono minoranze slovene: sono accettabili queste condizioni secondo il Governo italiano? se sì, sono disposti gli inglesi a premere su Tito affinchè le accetti? E' difficile che questi interrogativi trovino risposta immediata. Bisognerà probabilmente attendere che l'autunno passi — come scrive la «Herald Tribune» — e si porti via le elezioni amministrative.

PIERO OTTONE

Ripercussioni a Washington

L'idea dell'arbitrato giudicata senza favore

Washington, 16

Il portavoce del Dipartimento di Stato interrogato circa le notizie correnti secondo cui gli Stati Uniti e la Granbretagna vorrebbero sottomettere la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste ad arbitrato, ha dichiarato di non essere al corrente di alcun nuovo avvenimento al riguardo.

Questa dichiarazione veniva fatta in seguito alla corrispondenza di Joseph Newman, da Londra, pubblicata stamane dal «New York Herald Tribune», secondo cui «gli Stati Uniti e la Granbretagna starebbero studiando una nuova possibilità per una soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste».

I circoli ufficiali di Washington ignorano qualsiasi passo diplomatico in tale senso, ma sottolineano che la questione del Territorio Libero di Trieste e quella a sè stante della revisione del Trattato di pace continuano ad essere oggetto di interessamento degli Stati Uniti. A tale proposito gli stessi ambienti sottolineano la recente dichiarazione del Segretario di Stato Dean Acheson, secondo cui lo spirito del Trattato di pace con l'Italia non corrisponde più alla realtà della situazione attuale. Gli ambienti bene informati della capitale valutano le notizie di questi giorni circa la soluzione del problema del T. L. T. come assaggi onde provocare reazioni ufficiali o ufficiose negli Stati Uniti e in Granbretagna.

Da informazioni raccolte da buona fonte sappiamo che gli Stati Uniti non considerano la soluzione dell'arbitrato come migliore di quella per l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Washington si rende conto che questo accordo è difficile e, magari, al momento attuale, irraggiungibile, ma non crede che la soluzione del problema sia tanto urgente da doverla risolvere per altra via che non sia quella dell'accordo fra le parti maggiormente interessate.

I negoziati per il petrolio

Gli inglesi non intendono fare nuove concessioni

Teheran, 16

Uno dei membri della missione britannica che partecipa alle trattative anglo-iraniane per la questione dei petroli, Ramsbotham, alto funzionario del Foreign Office, ha affermato questa sera che «qualora il Consiglio dei Ministri iraniano dichiarasse domani inaccettabili le proposte britanniche, ciò equivarrebbe ad una rottura dei negoziati, in quanto le concessioni fatte nelle ultime proposte rappresentano il limite massimo che l'Inghilterra può raggiungere».

Il funzionario britannico ha aggiunto che «in tal caso, la permanenza a Teheran della delegazione britannica non avrebbe più alcuno scopo per cui essa farebbe immediatamente ritorno a Londra».

Richard Stokes è stato ricevuto questa mattina in udienza dallo Scià. Intanto il Ministero degli Affari Esteri iraniano ha comunicato ufficialmente che Bagher Kazemi ha diretto all'Ambasciatore di Granbretagna, Sir Francis Shepherd, una lettera nella quale il Ministro degli Esteri persiano chiede il richiamo del console generale inglese a Khorramchahr in seguito alle «sgradite» dichiarazioni fatte da quest'ultimo alla stampa e alla lettera da lui indirizzata al Governatore generale del Khuzistan.

LA MISURA DEGLI AUMENTI per gli assegni familiari

Disposizioni dell'INPS alle aziende per l'applicazione

Roma, 16

In attesa dell'emanazione del provvedimento di legge relativo all'aumento degli assegni familiari (settore industria, commercio, professioni ed altri e artigianato) la direzione centrale dell'INPS, anche in accoglimento delle aspirazioni espresse dalle categorie lavoratrici, ha disposto l'anticipata applicazione degli aumenti con decorrenza dal 1.o luglio 1951.

Pertanto, a far tempo dalla data suindicata, la misura degli assegni e correlativamente dei contributi resta così determinata:

A) Settore industria, commercio e professioni ed altri:

Assegni familiari: *a)* operai: da 95 a 115 lire giornaliere per ciascun figlio o equiparato; da 59 a 68 lire giornaliere per il coniuge; *b)* impiegati: da 99 a 120 lire giornaliere per ciascun figlio o equiparato; da 61 a 70 lire giornaliere per il coniuge.

Contributi: per il settore industria dal 19.50 al 22.50 per cento; per il settore commercio dal 17.85 al 18.85 per cento.

B) Settore artigianato:

a) operai: da 48 al 73 lire giornaliere per ciascun figlio o equiparato; *b)* impiegati: da 60 a 75 lire giornaliere per ciascun figlio o equiparato.

Nessun aumento è previsto per il coniuge e l'aliquota di contribuzione rimane pure invariata (12 per cento).

Sono in corso istruzioni particolari da parte dell'INPS alle aziende.

ATTENTATO POLITICO perpetrato all'Asmara

L'Asmara, 16

Due eritrei hanno attentato ieri sera alla vita del capo del partito dell'Eritrea indipendente, Uolbeab Uoldemariam, sparandogli contro sette colpi di pistola mentre usciva da un cinema dell'Asmara e dileguandosi subito dopo. Uoldemariam era stato recentemente invitato dal partito unionista, sostenitore dell'annessione dell'Eritrea all'Etiopia, a sospendere la sua attività indipendentistica. Egli era scampato in questi ultimi tempi a ben cinque attentati, ed anche questa volta ha riportato soltanto una leggera ferita.

IMPOSSIBILE L'INTESA FRA JOY E NAM IL

Le trattative affidate a un comitato ristretto

A porte chiuse le discussioni per la linea di demarcazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 16

Che la delegazione comunista abbia accettato di deferire ad una sottocommissione l'esame del punto 2 dei lavori di Kaesong, è un fatto che ha più di tanti altri precedenti rianimato le discussioni intorno alla conferenza armistiziale. Le interpretazioni, naturalmente, sono molte e disparate, poichè mentre da una parte si vorrebbe intendere in senso ottimistico la condiscendenza di Nam Il a trattare «a latere» un problema cui egli non ha finora voluto dare il minimo diritto di cittadinanza a Kaesong, quello della zona-cuscinetto in una regione diversa dal 38.o parallelo, dall'altra si nota, non senza fondatissimi motivi, che, praticamente, la conferenza armistiziale ha riconosciuto di non poter proseguire oltre i suoi lavori. Peggio ancora: i comunisti hanno preteso che la conferenza vera e propria rimanga sospesa fino a quando le due sottocommissioni non si saranno accordate su una ragionevole linea di demarcazione armistiziale.

Siamo dunque non alla rottura, ma ad una fase, diremmo, interlocutoria. Gli ottimisti pensano che, essendo le due sottocommissioni formate da membri delle delegazioni, sarebbe come dire che la conferenza continuerà più o meno sulla sua strada, in attesa che sia superato l'attuale punto morto, ma di fatto nè l'amm. Joy nè il gen. Nam Il s'incontreranno più chissà fino a quando.

La proposta della creazione delle sottocommissioni era stata fatta fin da ieri dalla delegazione dell'O.N.U. Dopo un esame protrattosi per 24 ore, la delegazione nemica ha dato la sua risposta favorevole, ma mentre l'amm. Joy pensava a questo ripiego per poter mandare innanzi, nel frattempo, le discussioni sugli altri punti dell'ordine dei lavori — così come è ormai pratica ordinaria di tutte le conferenze internazionali durante le quali s'incontrino difficoltà su uno dei punti intermedi — il capo della rappresentanza comunista è stato irremovibile nel sostenere che nessun altro argomento sarà trattato fino a quando non sia stato risolto il problema fondamentale della fissazione della linea di demarcazione.

Altra pretesa del gen. Nam Il, di fronte alla quale l'amm. Joy ha mostrato tutta la sua condiscendenza, è stata quella che delle sottocommissioni facessero parte non uno ma due delegati per ciascuna parte. Joy ha immediatamente nominato il gen. Henry Hodes, il secondo membro lo designerà domani. Nam Il ha nominato suoi «secondi» il generale coreano Le e il cinese Hseih-Fang.

Costoro lavoreranno al coperto di ogni indiscrezione giornalistica, per evitare — si dice — di compromettere l'esito del laborioso e difficile negoziato, ma in verità per smontare il più possibile la situazione psicologica e propagandistica e consentire ai cinesi di «salvare la faccia», in caso di una loro auspicata rinuncia al 38.o parallelo.

Negli ambienti del comando alleato si fa comunque sempre più strada il convincimento che fra le trattative di Kaesong e la conferenza di San Francisco si siano stabilite correlazioni così strette, da far pensare che le sorti della prima siano indirettamente dipendenti da quelle della seconda. Si tratta di connessioni che ha creato la diplomazia comunista e che da parte del comando dell'ONU vengono subite molto a malincuore. Ma siccome per trattare e per mettersi d'accordo occorre necessariamente esser in due, è evidente che se uno dei contraenti formula riserve e aspetta per concludere il suo affare che siansi verificate determinate condizioni, anche l'altro deve batter il passo e armarsi di pazienza.

Le azioni militari, specialmente quelle aeree, di questi giorni avevano principalmente lo scopo di far comprendere al comando nemico tutta la responsabilità cui esso va incontro prolungando inutilmente i negoziati di Kaesong. Ma sembra che i generali Kim Il-sung e Peng Teh-huai non siano molto commossi per le ulteriori distruzioni che le bombe alleate causano a Pyongyang e sul rimanente della Corea del Nord.

Le operazioni terrestri invece ristagnano quasi dovunque, lungo l'interminabile fronte di battaglia. Ad eccezione di azioni locali di pattuglie più o meno consistenti, niente di particolare è da segnalare. Solo nelle vicinanze della zona smilitarizzata di Kaesong un tentativo di penetrazione in forze da parte dell'ONU si è pronunciato oggi per iniziativa di un grosso reparto, ma le resistenze assai tenaci dei rossi hanno reso vano ogni sforzo.

Altrettanto è avvenuto nei pressi di Kaesong, dove anche ieri erano stati fatti tentativi per migliorare localmente la sfavorevole situazione e per scacciare i comunisti trincerati su posizioni collinose dominanti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Esperimenti medici

Due giovani assistenti uccisi per un errore

Vermillon, 16

Due giovani assistenti del laboratorio dell'Università del South Dakota sono morti in seguito ad un fatale errore, dopo essersi volontariamente sottoposti all'iniezione di quello che essi ritenevano un siero sperimentale.

Il dottore che ha fatto loro le punture, e il cui nome viene tuttora mantenuto segreto, aveva infatti sbagliato fiala. Dopo l'incidente egli aveva telefonato al decano dell'Università, Donald Slaughter, affermando: «Ho commesso un errore». Tutti gli antidoti somministrati ai due disgraziati assistenti non hanno sortito alcun effetto, per cui essi sono morti entro le 24 ore successive dall'incidente.

UN'ESPLICITA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE TRUMAN

MOSCA NON RIUSCIRÀ A SILURARE la conferenza per la pace con il Giappone

Kirk comunica al Cremlino che il trattato non sarà discusso

New York, 16

Washington ha tenuto a mettere un preciso punto sulla «i» della conferenza di San Francisco. Anzi di punti sulla stessa «i» ne ha messi due: uno con una nota consegnata dall'Ambasciatore Kirk al Cremlino, il secondo con una dichiarazione fatta dal Presidente Truman durante la consueta conferenza stampa settimanale.

L'Ambasciatore ha fatto visita alla Cancelleria sovietica per informare che il Governo di Washington aveva accolto con piacere la notizia che una delegazione russa avrebbe partecipato ai lavori della conferenza per la firma del Trattato di pace col Giappone; allo stesso tempo ha lasciato sul tavolo del suo interlocutore una copia del trattato stesso, per mettere le cose ancora più in chiaro, che cioè la conferenza di San Francisco è stata convocata per firmare, soltanto per firmare e null'altro che per firmare un trattato, non per discuterlo.

Kirk ha aggiunto che durante tutti gli undici mesi che sono durate le trattative per questo strumento la Unione Sovietica è stata tenuta al corrente dei negoziati e che Mosca aveva avuto tutto il tempo e tutte le occasioni per sollevare obiezioni, chiedere modificazioni come hanno fatto tanti altri paesi che hanno combattuto contro il Giappone più della Russia e che hanno sofferto dell'imperialismo giapponese più di quanto abbia sofferto essa; mentre Mosca si è limitata a dire sempre che la procedura delle conversazioni bilaterali era illegale, che senza la partecipazione della Cina non vi può essere trattato di pace, che senza accordo fra i «cinque grandi» ogni patto è vano.

Il secondo punto sulla stessa «i» è stato più breve e secco; un giornalista ha chiesto a Truman se riteneva che l'arrivo della delegazione russa prolungherà o, peggio, farà fallire la conferenza di San Francisco; il Presidente ha risposto senza esitazione e negativamente, aggiungendo che nessuno riuscirà a silurare la conferenza. Richiesto poi se si incontrerà con Gromyko, ha risposto che sarà lieto di riceverlo, alla Casa Bianca (cioè non a San Francisco), se il capo della delegazione sovietica chiederà di essere ricevuto.

In questo settore l'altro sviluppo notevole della giornata è dato dalla conclusione di un altro trattato bilaterale fra Stati Uniti e Filippine, molto simile a quello trilaterale già concluso con Nuova Zelanda e Australia. Questi due trattati potranno col tempo, ma non prossimamente evolversi in un patto multilaterale che si chiamerebbe Patto del Pacifico, molto simile per obiettivi e struttura a quello atlantico.

Il fatto notevole è che con l'annuncio di oggi scompaiono le riserve (quasi tutte di carattere economico e soprattutto per quello che concerne le riparazioni) già sollevate dal Governo di Manila e con esse scompare ogni pericolo che il gruppo dissenziente e facente capo all'India assuma la forma di un blocco asiatico contrario al trattato col Giappone. Del resto vi è ancora qualche speranza che la stessa India receda dalle sue riserve o che per lo meno le riduca.

Da Kaesong nessuna notizia ufficiale: i comunisti hanno accettato la proposta di Joy di deferire la discussione ad una sottocommissione con la variante che ad essa partecipino due delegati da ciascuna parte anzichè uno, come era stato proposto da parte del Comando dell'ONU, ed è stato deciso che le discussioni in questa sede saranno segrete: nessuna comunicazione alla stampa, nessun comunicato ufficiale. Una volta tanto questo silenzioso riserbo non solleva proteste: meglio non avere affatto notizie che avere notizie che non sono notizie, come è successo durante i quindici giorni in cui non è saltato fuori altro che la inflessibilità dei cinesi sulla linea di armistizio sul 38.o parallelo.

LEO REA

Al Festival di Berlino

I GIOVANI COMUNISTI frodati con il cambio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 16

Il Festival comunista di Berlino va diventando di giorno in giorno, con l'approssimarsi della sua conclusione, più turbolento e più vario nelle caratteristiche. E' un mosaico di fanatismo comunista, di entusiasmo, di scontento, di ribellione, di militaresca disciplina: trarne dall'esterno un carattere specifico è compito impossibile.

Sono esempi di questo contrasto due episodi di oggi: il tentativo da parte di centinaia di giovani in camicia azzurra di inscenare manifestazioni nella zona occidentale di Berlino, e l'ondata di proteste fra le delegazioni straniere al Festival per l'insoddisfacente tasso di cambio del marco contro la rispettiva valuta nazionale. Di questa ribellione hanno dato notizia fonti della zona orientale. E' stata la delegazione italiana a dare il via alla protesta, quando ha scoperto che l'organizzazione del Festival cambia la valuta in ragione di cinque marchi per mille lire, mentre nei settori occidentali si può legalmente convertire la valuta italiana sulla base di ventinove marchi per mille lire (stiamo parlando di marchi orientali).

A quanto risulta, la rivolta della delegazione italiana ha portato ad un aumento del tasso di cambio da parte degli organizzatori del festival, che lo hanno raddoppiato portandolo a dieci marchi orientali per mille lire.

Tuttavia, nel pomeriggio di oggi l'ufficio cambio comunista dava ancora 9,35 marchi per una sterlina, rispetto a 51.74 marchi orientali nel settore occidentale, 0,95 marchi per cento franchi francesi rispetto a 5.28, e 3.33 per un dollaro americano rispetto a 18.48 in occidente. Così si spiega come migliaia di delegati stranieri (ve ne sono in tutto a Berlino circa ventiseimila) si rechino nei settori ovest con la metropolitana per cambiare valuta.

Vi sono naturalmente coloro che non se la sentono di arrischiare una visita ad una banca dei settori occidentali con un passaporto privo di visto di ingresso della Germania ovest. E costoro sono una manna per i cambiavalute clandestini, che vedono nel festival comunista l'occasione d'oro della loro carriera.

Quanto al tentativo di manifestazione dei giovani comunisti nei settori ovest si apprende che la polizia occidentale stava in guardia dopo la violenta zuffa di ieri ed è stata pronta a lanciare le squadre volanti nelle tre zone — una nel settore americano, una in quello francese, una alla confluenza dei settori sovietico, americano e britannico — in cui si verificavano gli ammassamenti di camicie azzurre. I giovani questa volta non hanno cercato la violenza e hanno sciolto gli assembramenti. Non si segnalano incidenti.

Questa sera, al quartier generale della «libera gioventù tedesca», i delegati americani, britannici, canadesi, irlandesi e tedeschi hanno tenuto una riunione comune. La sala era decorata di bandiere delle nazioni rappresentate e ad una parete campeggiava un gigantesco ritratto di Stalin. La banda della polizia popolare ha suonato «canzoni di pace» e sono stati serviti biscotti e vino bianco.

JOSEPH GRIGG
della «United Press»

FERRAGOSTO DI PIANTO NEI PAESI DELL'ALTA VAL VENOSTA

DAL FONDO DEL LAGO DI RESIA il palombaro ha estratto 23 corpi

Non è escluso però che il fango del fondale abbia sepolto altri passeggeri del tragico pullman - Oggi i funerali - Sembrano negativi i risultati della necroscopia dell'autista

Bolzano, 16

Piove a dirotto a Resia fin dalla scorsa notte e, sotto la sferza diaccia dell'acqua, nella foschia determinata dalle nubi che invadono i pendii montani e sfiorano il pelo dell'acqua sono state riprese oggi, poco dopo le 10, le operazioni di ricupero delle salme. L'improvviso peggioramento del tempo non solo ha creato una cornice triste al lago, ove si svolgono i lavori, ma ha anche ostacolato sensibilmente i lavori stessi in quanto l'abbassamento della temperatura si è ripercosso sull'acqua stessa, che era stamattina freddissima. Infatti il palombaro Bruno Socina, che alle 10.10 ha fatto una prima immersione, dopo circa 20 minuti ha dovuto tornare a galla per l'impossibilità di rimanere ulteriormente al di sotto dei dieci metri. Ha fatto una seconda immersione poco prima delle 11, sospendendo infine alle 11.30 le operazioni fino al tardo pomeriggio.

Complessivamente ventitre corpi sono stati estratti finora dalla tragica corriera precipitata nel lago di Resia lunedì sera. Di questi, ventuno sono stati identificati, mentre due donne entrambe dell'età apparente di 45-50 anni, rimangono ancora sconosciute; una di esse si presume altoatesina, mentre l'altra sembrerebbe di origine meridionale.

La corriera — a quanto ha dichiarato il palombaro Bruno Socina, che ha effettuato da solo tutti i recuperi — non conterrebbe più alcun cadavere. Ma è accertato che, sparse attorno sul fondo, debbono giacere altre salme: la loro ricerca, oltre che dal maltempo e dalla scarsissima visibilità, è resa difficile anche dal fatto che il fondale è assai melmoso e ogni movimento crea quindi spostamenti di strati di fango.

Ecco l'elenco dei cadaveri riconosciuti fino a stasera, elenco comunicato dai carabinieri: Dapra Mario, da Malles, impiegato, di 19 anni; Fleischmann Erminia, di anni 14, da Silandro; Hilpold Francesco, di anni 37, da Malles, autista della corriera; Stocco Diana, di anni 26, da Valdobbiadene; Fidanza Alessandro, di anni 45, da Caravilli; Plagg Anna, di anni 56, da Malles; Noggler Serafina, di anni 31 da Resia; Spada Antonio, di anni 36, da Nicastro; Klaus Pietro, di anni 7, da Silandro; Frotscher Floriano, di anni 57, da Merano; Kneisl Ermanno, di anni 38 da Silandro; Stecher Giovanni, di anni 48, da San Valentino; Mitterer Caterina, di anni 5, da Lagundo; Herb Giovanna, di anni 41, da Silandro; Haas Enrico, di anni 26, da Trodena; Mitterer Alma, di anni 12, da Lacunbo; Buchner Renato, di anni 3, da Silandro; Kier Marianna, di anni 8, da San Valentino; Held Gabriella, di anni 24 da Milano; Prunster Carlo, di anni 5 da Bolzano; Golone Elisa, di anni 47, da Cremolino (Alessandria) residente a Sampierdarena.

Il ricupero delle salme è avvenuto con lo stesso metodo usato nella giornata di ieri; il palombaro, man mano che riusciva a rintracciare un cadavere, lo legava con una cordicella che era legata ad una barca sulla quale si trovavano tre vigili del fuoco. Ad un segnale, i vigili tiravano a galla la salma e la portavano a riva, dov'erano già pronte le bare. Di qui, con un automezzo i feretri venivano trasportati nella cappella mortuaria di Curon.

Nella corriera, a quanto apprendiamo, avrebbe dovuto trovarsi anche un professore dell'Università di Padova assieme a due studenti, oltre ad una coppia di giovani sposi. Si tratta tuttavia di voci che non hanno ancora avuto conferma.

Domani mattina i tecnici e il palombaro si ripromettono di imbragare l'automezzo e di riportarlo a riva. Oggi a Bolzano si è avuto l'esame necroscopico del cadavere dell'autista. L'esame è stato eseguito da parte di un gruppo di medici e si è prolungato per un'ora e mezza e cioè dalle 16 alle 17.30. Secondo indiscrezioni trapelate, la morte dell'autista è dovuta ad annegamento e non, come si supponeva, per paralisi cardiaca. I sanitari però si sono riservati di fare un ulteriore esame e quindi di decidere in merito. Si tratta comunque di stabilire se le cause dell'inesplicabile disastro siano da ascriversi all'autista: tutti però escludono nella zona che lo Hilpold si sia trovato in condizioni anormali.

Per domani nel pomeriggio, alle 17, sono annunciati i funerali delle vittime, che sono composte in bare nella cappella di Curon Venosta.

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GEN. GUDERIAN

Il «Giornale di Trieste» inizierà prossimamente la pubblicazione della prima storia completa delle tremende vicende tedesche nella seconda guerra mondiale, scritta dal gen. Heinz Guderian. Ufficiale versatissimo negli studi della strategia, egli si impose già all'attenzione del mondo militare europeo col suo libro «Attenzione, Panzer!», che uscì nel 1937 e destò grande rumore.

Come generale di Divisione, e poi di Corpo d'Armata, come Ispettore generale delle truppe corazzate infine come Capo di Stato Maggiore Generale, egli partecipò — salvo una breve interruzione dovuta ad un «siluramento» voluto da Hitler — a tutte le operazioni di guerra, prima in Polonia, poi in Francia e in Russia. Il Guderian è stato uno dei pochi generali che seppero tener testa a Hitler e che vollero essere soltanto soldati della Germania: tanto soldato egli che si rifiutò di partecipare alla congiura del 20 luglio 1944, per non venir meno al giuramento di fedeltà. Perciò le sue rivelazioni sui sistemi e sugli uomini della dittatura di Hitler, hanno un valore veramente documentario, dati anche gli alti posti di comando ricoperti dall'autore.

Nella sua attività di Capo di S. M. dal luglio 1944 al marzo 1945, manovrò in condizioni disperate, consapevole della catastrofe, per impedire che i russi arrivassero al Reno.

Fatto prigioniero dagli americani, rimase tre anni in un campo di ufficiali, presso Marburgo. Al processo contro la Wehrmacht celebratosi a Norimberga, il gen. Guderian fu assolto da ogni imputazione e rimesso in libertà. Il gen. Guderian ha ora 63 anni e vive in una sua casa a Schwangau, nelle Alpi Bavaresi.

NUOVI VIOLENTI NUBIFRAGI IN LOMBARDIA

Campagne devastate da grandinate eccezionali

Strage di animali da cortile

Milano, 16

Un violento temporale ha imperversato nelle prime ore di stamane sulla Lombardia producendo danni particolari in alcune zone del Pavese, del Lodigiano e del Varesotto.

Presso Pavia, il paese di Villanterio è stato completamente devastato dalla grandine, che ha scoperchiato numerosi tetti ed ha fatto strage degli animali da cortile. Quasi tutti gli alberi sono stati divelti. I danni si calcolano a qualche centinaio di milioni. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte.

Anche nel Lodigiano la violenza del temporale ha prodotto danni per diversi milioni di lire, colpendo specialmente le campagne di Borghetto Lodigiano e San Colombano al Lambro. A Borghetto Lodigiano si calcola che oltre il 60 per cento dei tetti delle abitazioni sia stato danneggiato dalla grandine.

A Varese e in diverse località del Varesotto, dopo molte ore di pioggia ininterrotta, si è assistito allo strano fenomeno, data la stagione, di una fitta nebbia che ha avvolto la città e campagne per diverse ore.

Da Modena si apprende che un violentissimo temporale si è abbattuto questo pomeriggio sulla zona, con grandine e fulmini. Uno di questi, a Novi di Capri, ha fatto crollare un cornicione ed ha distrutto l'impianto elettrico di una fornace, provocando notevoli danni.

A Cremona un violentissimo temporale si è scatenato sulla città colpendo in particolare le campagne vicine, sulle quali si è rovesciata una grandinata eccezionale con chicchi grossi come uova che non si ricorda a memoria d'uomo. Sono andati in frantumi vetri e tegole e distrutti completamente i raccolti di granoturco, erba e poponi di numerose aziende agricole di Costa, Boschetto e Migliaro. I danni sono assai rilevanti.

CRONACA DELLA CITTA'

FRA OTTO GIORNI SI APRE la campagna elettorale

In questo breve lasso di tempo il Consiglio comunale deve esaurire gli argomenti all'ordine del giorno

Chiusa la parentesi del Ferragosto, il Consiglio comunale tornerà a radunarsi stasera. Le ferie dei consiglieri sono state eccezionalmente brevi, perchè ormai si approssima la data di scadenza del loro mandato: tra otto giorni infatti si apre la campagna elettorale per le elezioni amministrative, che avranno luogo il 7 ottobre. Entro giovedì prossimo pertanto il Consiglio comunale deve esaurire la sua attività per le parti dell'ordine del giorno che devono essere ancora discusse, o che sono tuttora in esame.

Tra gli argomenti di maggior interesse segnaliamo il regolamento speciale interno per la Acegat, la formulazione di una convenzione, nel quadro della riorganizzazione del servizio di nettezza urbana, per la concessione in appalto del lavoro di recupero e utilizzazione dei rifiuti solidi, pratiche sulle quali riferirà l'assessore Bonetti; verranno inoltre sottoposte al Consiglio, da parte dell'assessore avv. Forti, alcune delibere riguardanti l'imposta di consumo sul pesce, sul burro e surrogati; infine dovranno venir nominati alcuni rappresentanti del Comune presso enti pubblici.

Al lavoro previsto dall'ordine del giorno si aggiungeranno naturalmente le discussioni su eventuali interpellanze, sempre abbastanza numerose da parte dei consiglieri. Oggi stesso, ad esempio, verrà nuovamente portata in sede di Consiglio la spinosa questione PLACEHOLDER_A1 in carica per quattro anni, anzichè due, come l'attuale Consiglio.

Tra una settimana dunque entreremo nella piena vigilia elettorale. Per quanto riguarda l'attività dei consiglieri comunali, è facile prevedere che ben pochi potranno tra otto giorni riprendere le ferie interrotte, perchè molti di essi prenderanno parte attiva alla campagna elettorale e ai comizi.

Da Tripoli a Trieste una "rosa del deserto,,

La vigilia di Ferragosto si è svolta una simpatica cerimonia in casa della gentile signora Laura Eulambio, seconda Vicepresidente del Comitato locale della «Dante Alighieri». Erano intervenuti il Consiglio di Presidenza del Comitato, composto, oltre che dalla signora Eulambio, dal prof. Vittorio Furlani, Presidente, e dal prof. Giovanni Paladin, primo Vicepresidente, nonchè un numero ristretto di membri del Consiglio direttivo e di soci. Il prof. Antonio Rebecchi, che fu già professore al nostro Liceo Oberdan e ora è distaccato a Tripoli, avendo compiuto, sotto gli auspici della Federazione motociclistica italiana di Tripoli, un «raid» Siracusa-Trieste, assieme alla sua gentile consorte, che è una giuliana di Lussino, recava al Comitato di Trieste, in nome di quello di Tripoli, il quale conta ben 4200 iscritti, l'omaggio di una «rosa del deserto», singolare e graziosa formazione di cri PLACEHOLDER_A2 peggio «Trieste» di Mena di Cavazzo, che tutte le piccole colonia li godono ottima salute, e mandano alle famiglie cari saluti.

L'attività sindacale
UNA PRECISAZIONE DEGLI OPERAI DELLE NOGHERE

Ferragosto ha rallentato anche il ritmo dell'attività sindacale, nonostante i numerosi problemi attualmente in discussione. La convocazione all'Ufficio del Lavoro fra le organizzazioni sindacali e l'associazione dei pubblici esercenti non ha avuto luogo, in seguito alle ferie dei rappresentanti padronali.

Per la vertenza delle Noghere si attendono in giornata novità positive. Ieri, protestando contro alcuni giornali, che avevano definito gli esponenti dell'agitazione «mestatori politici», gli operai delle Noghere hanno approvato un ordine del giorno, in cui si rileva tra l'altro: «A capo di tutta l'azione fin qui svolta e da svolgere sta un comitato unitario di agitazione composto da dieci persone, appartenenti a tutte le tendenze politiche. La nostra azione è rivolta unicamente a rivendicare interessi economici, secondo il principio di evitare l'ingrossamento delle file dei disoccupati, già tanto numerose».

EMMA GAMBINI RIPOSA nell'italianissima terra d'Istria

Con largo intervento di rappresentanze locali ed istriane, si sono svolti mercoledì i funerali della signora Emma Gambini-Tamaro, madre di Pio Riego, l'eroe del Podgora. Alle 9 precise la salma, portata a braccia da sei capodistriani, volontari di guerra ed esuli, è stata deposta sul carro che, coperto di corone e di fiori, inviati da molte associazioni e dai partiti nazionali, si è diretto alla chiesetta della Madonna del Rosario, dove ha officiato il parroco don Tolentino. Subito dopo la breve cerimonia, il corteo, del quale facevano parte le rappresentanze ufficiali della Lega Nazionale, del C. L. N. dell'Istria, della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, delle Associazioni combattentistiche d'arma, del P.R.I., del P. S. V. G., del P.L.I, della D. C., del M.S.I., dell'U.Q., si è sciolto.

Il carro funebre, che era preceduto da un altro carro coperto di fiori, si è diretto verso Albaro Vescovà, seguito da numerose macchine sulle quali avevano preso posto i parenti e degli amici. Alla linea di demarcazione delle due zone, dopo non brevi formalità al posto delle guardie jugoslave, il feretro è proseguito per San Canziano di Capodistria.

Al passaggio del feretro in zona B, si è notato come gli jugoslavi siano rimasti impressionati, e quasi sgomenti, da questa semplice cerimonia, tanto significativa. Cerimonia che ha fatto accorrere numerosi istriani al cimitero. Dopo aver toccato Semedella e sostato davanti a villa Gambini, il carro funebre è ritornato a San Canziano, raggiungendo la cappella posta sul colle, vicino alla tomba dei Caduti che furono compagni di Pio Riego nelle battaglie sul Carso; lassù attendeva una folla, ed i compagni d'arme e gli amici di Pio Riego, che avevano voluto ricordare la sua memoria onorando la madre.

Lungo tutto il percorso, e specialmente nella zona di case dei contadini di Colle San Marco, si sono notati alle finestre gli addobbi usati per le processioni: tappeti e tendaggi. Evidentemente la popolazione, non potendo esporre i tricolori, ha voluto in qualche modo rendere omaggio alla memoria della mamma dell'eroe del Podgora. Quando la salma è stata calata nella fossa, ha preso la parola un volontario capodistriano, che brevemente ha dato l'estremo saluto alla compianta Emma Gambini. Non ha detto null'altro, ma ognuno ha intuito cosa avrebbe voluto dire. Sono piovuti i fiori sulla tomba e sul vicino masso che ricorda i volontari ed i Caduti capodistriani di tutte le guerre.

Alle famiglie Gambini, Quarantotti, De Berti, de Franceschi e Curato sono pervenuti numerosi telegrammi da tutte le parti d'Italia, da personalità e da associazioni. La Federazione grigioverde e quella dei volontari di Trieste, hanno disposto per una speciale onoranza.

In ottobre la «Giulio Cesare» partirà per il viaggio inaugurale

Il più moderno transatlantico della flotta italiana sta per essere ultimato - Eliche di 9 tonnellate, un gigantesco polmone per l'aria condizionata

PLACEHOLDER_B il è alta 10 metri, ed ha le dimensioni di 25 metri per 22,5. La superficie complessiva delle sale motori è di 1230 metri quadrati. Per alimentare questi motori vi sono dei serbatoi capaci di 3386 tonnellate di nafta. Le eliche, cui i motori trasmettono la forza necessaria perchè il transatlantico raggiunga una ragguardevole velocità, hanno un diametro di 5 metri e pesano 9 tonnellate.

Bastano queste poche cifre per intendere la mole, l'importanza e l'efficienza del maggiore transatlantico italiano.

E' ormai vicino il giorno in cui la motonave lascerà il cantiere. In ottobre, infatti, il transatlantico entrerà per la prima volta nei nostri porti, e da Trieste, da Napoli e da Genova, finalmente punterà la prua verso l'Oceano, per portare nell'America del Sud un altro messaggio di italianità, di fede nel lavoro.

Caratteristica tra le principali di questa motonave da 25 mila tonnellate di stazza lorda sarà il modernissimo impianto d'aria condizionata, esteso a tutte le classi e a tutti gli ambienti del transatlantico. Per assicurare la costante ed efficiente distribuzione per il condizionamento, estrazione e ventilazione dell'aria, si è resa necessaria una rete dello sviluppo di 14 chilometri. E il funzionamento di questo enorme, poderoso polmone della nave — che assicura al transatlantico un suo costante respiro — è valutabile ad ogni ora in 200 mila metri cubi d'aria, in 2 milioni di frigorie, ed in 12 ricambi completi d'aria. Un clima costante in ogni clima, una sensazione di continuo benessere, una temperatura sempre primaverile in ogni stagione, in ogni ora e in ogni ambiente, costituiscono i preziosi vantaggi che godranno i passeggeri della «nave che respira».

Aggredita da un cane

Ancora martedì pomeriggio la commessa Laura Suban, di 18 anni, abitante in via Bonomea 81, è rimasta vittima delle ire d'un cane, che l'ha addentata selvaggiamente alla coscia destra. La giovane il per il non ha dato alcuna importanza alla lesione, e soltanto ieri, preoccupata da un arrossamento della parte, è ricorsa alla CRI, dove, dopo le cure, è stata consigliata di recarsi all'Ufficio di igiene. Il terribile cane aveva azzannato la ragazza, mentre costei s'inoltrava nel giardino d'una casa, dove doveva recapitare del pane.

Sul lavoro è rimasto infortunato anche il meccanico Arrigo Cortese, di 32 anni, abitante in via Vespucci 6. Verso le 9, il Cortese che è addetto alla riparazione del gasometro di via Broletto, saliva su una scala a pioli. Ad un tratto un piolo ha ceduto sotto il suo peso, ed egli, rimasto senza sostegno, è precipitato nel vuoto da quasi due metri d'altezza, riportando escoriazione con sospette lesioni ossee al ginocchio sinistro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Un'auto privata ha accompagnato verso le 15 all'ospedale il carpentiere Agostini Crisman, di 43 anni, da Pirano, il quale è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di 15 giorni per una ferita lacero-contusa alla palpebra destra. Il Crisman ha narrato che, verso le 12, mentre segava del legname con la sega circolare, nell'officina del tram, a Pirano, una scheggia s'era staccata del blocco e, dopo una breve traiettoria, l'aveva investito all'occhio.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 21.30 nei pressi della Torre del Lloyd, dove, poco prima, nel rincasare, il costruttore edile Paolo Cok, di 78 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 5, era inciampato e caduto, lussandosi la spalla destra.

In sella alla propria bicicletta, il fattorino Salvatore Talarico, di 16 anni, abitante in via D'Alviano 82, pedalava verso le 16.30 su una strada periferica per consegnare un telegramma. Era giunto quasi a destinazione, quando un ciottolo gli ha fatto perdere il controllo del ciclo, ed egli è caduto, ferendosi alla mano destra. E' stato medicato alla CRI.

Scavalcò l'auto

Fuor di sè per un bisticcio avuto con una sua sorella, stanotte all'1.45, un uomo ancor giovane — Carlo Sturman, sui trent'anni — ha tentato di por fine ai propri giorni. Si è appostato nella oscurità all'altezza dello stabile n. 9 di Guardiella e, scorto un tassametro che a moderata andatura era diretto verso il centro, è corso incontro al veicolo, tentando di buttarsi sotto le ruote. Ma ha urtato contro il cofano, e con un salto, lo ha superato e si è abbattuto al suolo. Nel tuffo ha riportato contusioni all'emitorace destro e uno squasso nervoso. E' accorsa la CRI, e il poveretto, che borbottava frasi senza senso, è stato accompagnato all'ospedale. L'episodio che lo ha sconvolto risaliva alle 19 della sera prima: a casa sua, in via del Rivo 16, per banali motivi, era venuto a diverbio con sua sorella, Rosa, di 21 anni, e al colmo dell'ira le aveva lasciato andare qualche schiaffo. Per soccorrere la ragazza, era intervenuta la CRI, che l'aveva accompagnata all'ospedale. Al momento del suo disperato gesto, lo Sturman era privo di documenti e agitato in tale modo da non saper declinare le generalità.

L'impiegata Amalia Maidi, di 20 anni, abitante in via Roiano 3, ha voluto risolvere, la sera di Ferragosto, il suo problema sentimentale, ingerendo il contenuto di due tubetti di sonnifero. Non vista da sua madre, Adriana Galelli, la giovane delusa, ha ingurgitato una dietro l'altra le pastiglie, e poi si è messa a letto sprofondando nel sonno. Sua madre, vedendola dormire in quel modo insolito, ha sospettato ieri mattina che la Amalia fosse in preda a un malessere, e alle 16.30 si è decisa a svegliarla. A quell'ora soltanto ella ha appreso quanto la giovane aveva fatto, e allarmata ha telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto, e dopo le prime cure ha provveduto a far accompagnare la Maidi all'ospedale.

PLACEHOLDER_C

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Fragna; 12: Gai campagnoli; 12.20: Melodie e serenate; 13: Giornale radio; 13.25: Qua e là per il mondo; 14: Terza pagina; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Musica brillante; 14.50: Novità di teatro; 17.30: Programma della BBC; 18: Programma per i ragazzi: «Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Ouverture e danze da opere; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.33: «Parata d'estate», varietà musicale; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile; 22.10: Alessandro Bonsanti: «Il Novellino rammodernato»; 22.20: Panorama di canzoni; 22.50: Musiche gaie; 23.10: Giornale radio; 23.20: Orchestra Angelini.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50. Novità di teatro; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Canzoni regionali; 18: Musiche per pianoforte di C. Gallino; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.20: Canta Carlo Buti; 19.56: Orchestra Angelini; 20.58: Ugole d'oro: Luisa Tetrazzini; 21.40: Orchestra Ferrari; 22.10: «Hiroshima», radiodramma di O. Wessel.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Concerto dell'estate», di I. Pizzetti; 21.45: Letture di «Alcyone», di G. d'Annunzio; 22.15: «I maestri cantori di Norimberga», opera in tre atti di R. Wagner; secondo atto.

NOTIZIARIO GIULIANO

12.30: Canzoni napoletane; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

ASTERISCHI

TURISMO

Ogni volta ch'esce «Turismo» il presentatore cerca un aggettivo nuovo, poi ricade in quelli consueti, definendo bella e signorile la rivista diretta da Mario Maurizi. Ma non è colpa sua, è merito della rivista, che si presenta sempre veramente bella e signorile, nella sua veste ricca di illustrazioni. Sommario denso di firme valenti, e buoni argomenti anche questa volta; citiamo solo qualche nome: Gino Terra, Paolo Rio, Lelj, Carlo L. Bozzi, Alfonso Garofalo, oltre a Maurizi, Marcuzzi, Midena e Marini. Fra gli argomenti trattati, di particolare interesse alcune corrispondenze da centri estivi di villeggiatura.

LUDA NON E' DA PROVARE...

... è da adottare! I vasetti e le bustine LUDA sono indispensabili in ogni cucina.

IL CONCORSO DELLE «MISS»

La strada del cinema aperta anche per le signore

E' incominciata la corsa dei giorni verso la fine del mese e, di conseguenza, verso le due eleganti serate che, sotto gli auspici del Circolo della Stampa di Trieste, l'Organizzazione Grandi Manifestazioni di Milano ha in allestimento al «Piccolo Mondo». Nello stupendo parco, che s'apre a ventaglio sulla più bella strada di Trieste, avranno luogo, difatti, le selezioni per «Miss Cinema» e per «Miss Italia».

Quest'anno si è voluto favorire la nostra città, e il Concorso al «Piccolo Mondo» avrà, agli effetti della finalissima di San Remo, valore regionale. I quotidiani italiani di Trieste hanno voluto essere, in un certo senso, direttamente partecipi alla superba manifestazione, presentando ognuno un gruppo di concorrenti al titolo «La più bella italiana». In questa iniziativa c'è l'ennesima conferma della premessa di serietà cui la selezione è improntata, serietà che non significa musoneria, ma doveroso omaggio alla dignità delle fanciulle. Se «Miss Italia» dovrà essere fedele ai canoni dell'estetica interpretata secondo il nostro senso latino, «Miss Cinema» dovrà essere dotata degli indispensabili requisiti di personalità e fotogenia che la settima arte esige dalle sue vestali. Al titolo di «Miss Cinema» potranno concorrere anche le signore; alla palma della bellezza nazionale, soltanto le signorine.

«Il Giornale di Trieste», «Le Ultime Notizie», «Il Messaggero Veneto» e «Il Giornale del Lunedì-Cittadella» non attendono che un cenno delle loro belle lettrici per improvvisare madrigali in loro onore. Il Circolo della Stampa, in Corso 27, è aperto tutti i giorni, dopo le 17.30, e le concorrenti che volessero tentare la grande prova ancorate alla testata del «loro» quotidiano, vi si possono presentare per l'iscrizione.

La Segreteria centrale del P. S. V. G. avverte i propri iscritti che oggi, venerdì, alle ore 19.30 in prima convocazione, ed alle ore 20 in seconda, avranno inizio, nella sede di via S. Francesco 4, i lavori delle assemblee riunite della Sezione centro e della Sezione «G. Matteotti» per la nomina dei candidati alle prossime elezioni amministrative. Lunedì prossimo avranno inizio i lavori del Congresso straordinario del Partito.

Presso la Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12, funziona il servizio di fotografo per il rinnovo delle carte d'identità a tariffa ridotta per gli organizzati, con il seguente orario: dalle 18 alle 20 di ogni giorno, il sabato dalle 16 alle 20.

SPETTACOLI

Rinviata a domani "La principessa della Czardas,,

L'ultima rappresentazione di «La principessa della Czardas», di Emmerich Kalman, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rimandata a domani alle ore 21. Continua pertanto alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto in Piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

All'Estivo della Ginnastica

Stasera la Compagnia comica di Fulvio Menotti, con Luigi Tasca, Silvia Silva, Virgilio Masè e Liliana Reis, presenterà una commedia del tutto nuova, piena di brio. Lo spettacolo sarà completato dalla brava cantante Miranda Vanzin e dall'impareggiabile comico-caricaturista Van Dik. Sullo schermo, ogni giorno, nuovo programma.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva
EXCELSIOR. 17 (ult. 22): «Parole e musica», un technicolor con June Allyson, Mickey Rooney e altre 14 famose stelle. Capolavoro Metro.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): Robert Young, Barbara Hale in «E col bambino fanno tre», un divertente Columbia Pictures.
FENICE. 17 (ult. 22): Jimmy Durante (Nasone) nel comicissimo Universal «Il lattaio bussa una volta», con Donald O'Connor.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16.30: Un film Paramount: «La città nera», con Charlton Heston, Lizabeth Scott e con Viveca Lindfors. Emozionantissimo. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 16, 18, 20, 22: «Io sono il Capataz», il grande successo comico di Renato Rascel e Silvana Pampanini.

ALABARDA. 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte nel turbine di una metropoli, con Mark Stewens e Gale Storm. I visione Columbia.
GARIBALDI. 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot
IDEALE. 16.30: Un supertechnicolor Metro: «Luna senza miele», con Van Johnson, Esther Williams.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il principe e il povero», una superba interpretazione di Errol Flynn.
ITALIA. 16: «Alina», sulla montagna in un'atmosfera d'incubo e di passione, con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.
MARE. Sabato riapertura con: «Gli assassini son tra noi», altamente drammatico. Regia: Stanate. Segue «Valle placida», documentario a colori di Filippov.
SAVONA. 16 «Bandiera gialla», un capolavoro Fox con Richard Widmark e Paul Douglas.
VIALE. 16: «Terra di sangue», ult. giorno. Domani: «Contro la legge», un grande film italiano audace e realista.
VITTORIO VENETO. Riapertura sabato 18 agosto con il technicolor Metro «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson.
AZZURRO. «I bassifondi di San Francisco», H. Bogart, J. Derek. Successo Columbia.
ODEON. Chiuso per ferie.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Non si può continuare a uccidere», eccezionale technicolor Columbia con Glenn Ford, Elen Drew.
MASSIMO. 16: «Non mi sfuggirai», spregiudicato, commovente, suggestivo film con Errol Flynn ed Eleanor Parker (Warner).
NOVO CINE. 16: «L'erede di Robin Hood», fortissimo cappa e spada. Segue «Le ultime tappe del Giro di Francia» con l'arrivo a Parigi
RADIO. 16: «Lungo viaggio di ritorno», un poderoso dramma di John Ford, con Thomas Mitchell, John Wajne.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «In montagna sarò tua», technicolor Fox con Betty Grable, John Payne e Carmen Miranda.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegler.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: Van Dik, caricaturista comico; complesso F. Menotti in «Moralità»; M. Vanzin; orch. Gandolfo. Sullo schermo: «Benvenuto, reverendo», con Aldo Fabrizi. Ingr. 150, rid. 120. Si ripete il 1.o tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «La matadora», technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban (Metro Goldwyn Mayer).
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli, ore 20 e 22, cassa 19.30): «Botta e risposta», con Nino Taranto, C. Dapporto, W. Osiris.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Totò Tarzan», le più strane avventure, le più matte risate con il re dei comici: Totò.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Il circo insanguinato», con Humphrey Bogart, Silvia Sidney (Warner Bros)
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Agguato sul fondo», technicolor con Tyrone Power.

CONCLUSI I LAVORI nella Villa Revoltella

La celebrazione della Messa annuale - Il nuovo organo della cappella - Prossimamente concerti nel parco

Con la partecipazione del Sindaco, nella cappella di Villa Revoltella è stata celebrata ieri l'altro, nella ricorrenza dell'Assunta, la tradizionale Messa solenne, come disposto dal lascito testamentario del barone Pasquale Revoltella, che ha donato alla cittadinanza i terreni del Cacciatore e la Villa. Quest'anno la ricorrenza ha coinciso con il compimento di importanti opere di abbellimento del parco e dei padiglioni della Villa, nonchè con la dotazione di un nuovo organo alla cappella. Lo strumento è stato inaugurato infatti con la Messa di mercoledì.

Le funzioni religiose sono state celebrate da mons. Marussi, assistito da don Coronello, rettore della cappella, mentre i canti liturgici sono stati eseguiti dalle bambine dell'Istituto Teresiano. Al Vangelo mons. Marussi ha ricordato la festività dell'Assunzione, particolarmente cara ai triestini; dopo la Messa è seguita l'assoluzione al tumulo che custodisce le spoglie del barone Revoltella e della di lui madre. Alle funzioni erano presenti numerosi assessori municipali, il vice segretario generale del Comune, il vice comandante della Polizia amministrativa, vari funzionari dell'Ufficio del lavoro e della Divisione lavori in economia, e una folta rappresentanza degli operai dei corsi di riqualificazione, che hanno eseguito i restauri della villa. A questi ultimi ed alle bimbe dell'Istituto Teresiano è stata offerta una colazione, durante la quale il Sindaco ha espresso il suo vivo compiacimento al personale dei corsi di riqualificazione per la perizia e la cura messa nei lavori, che hanno restituito all'antico decoro la bella villa e l'ampio parco.

Si è appreso nell'occasione che prossimamente la banda cittadina «G. Verdi» eseguirà una serie di concerti nel parco di Villa Revoltella, probabilmente nei pomeriggi del sabato o della domenica. Il programma delle manifestazioni è tuttora allo studio.

Danza pazza di un'auto
SOSPINTA SUL MARCIAPIEDI INVESTE UN PASSANTE E SI CAPOVOLGE

Un movimentato scontro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è accaduto ieri all'angolo di via Manzoni con via Media. Alle 12.30 circa, un'autofurgoncino FIAT 500, targato TS A 6903, guidato da Livio Beltrame, di 31 anni, abitante in via Ghirlandaio 23, percorreva la via Manzoni diretto verso la via Settefontane. Il veicolo era giunto all'incrocio con via Media quando si è trovato dinanzi un'automobile azzurra che procedeva verso la via Rossetti. Era la «Lancia Ardea», targata TS 10171, che aveva al volante il signor Lamberto Anoardo, di 42 anni, domiciliato a Grignano 282. Per evitare uno scontro, il Beltrame ha dato prontamente mano ai freni, ma la sua prontezza di spirito non ha potuto nulla contro la strada vischiosa per la recente pioggia, e la «Topolino», con uno scivolone, è andata a investire la «Ardea» nella parte posteriore, spingendola sul marciapiede, sul quale, diretto verso casa, stava camminando il sarto Armando De Arcangelo, di 47 anni, abitante in via Manzoni 18; il passante è stato atterrato, quindi, di rimbalzo, l'«Ardea» scendeva nuovamente sulla strada — tutto l'episodio si è svolto all'incrocio delle due vie — e si rovesciava, rimanendo a ruote all'aria. Dall'acrobatico salto dell'automobile, il signor Anoardo è uscito fortunatamente incolume, e poco dopo, è riuscito a spalancare la portiera e uscire dalla vettura strisciando.

Una folla si è raccolta sul luogo dell'incidente, e il De Arcangelo, che si sentiva venir meno, si è diretto verso casa. Poichè le sue condizioni non andavano migliorando, ha avvertito la CRI, e poco dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Fogher, accorreva sul posto. Il medico riscontrava all'artigiano contusioni al polso destro con sospette lesioni ossee e la sospetta frattura della settima costola, per cui è stato accompagnato all'ospedale, ove l'hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Entrambe le auto hanno riportato danni; più gravi quelli all'«Ardea».

La presenza di spirito di due giovani vespisti

Le persone che percorrevano verso le 17 il Largo Barriera Vecchia sono state testimoni di un drammatico incidente che ha avuto per protagonisti una Vespa e un autocarro. Il micromotore era guidato da Fulvio Missori, di 22 anni, abitante in via Carducci 8, e recava sul sellino posteriore Vinicio Pavan, di 23 anni, abitante in via Alfieri 12. I due giovani erano giunti all'altezza della via San Maurizio, quando il fischio del vigile dell'Amministrativa imponeva loro d'arrestarsi: stava passando un'autolettiga della CRI diretta all'ospedale, e il Missori ha ottemperato prontamente al segnale. Mentre la Vespa rallentava accostandosi al marciapiede, è sopraggiunto un autocarro militare americano, con a bordo alcuni soldati. Anche l'autista militare ha udito il segnale del vigile, ma non è riuscito a frenare a tempo e la strada scivolosa ha fatto il resto. Se lo scontro non si è concluso tragicamente lo si deve soltanto alla rara presenza di spirito dei due vespisti: con la coda dell'occhio essi hanno visto il pericolo avanzare, e il Pavan si è buttato sulla strada mentre il Missori si spostava al massimo sul manubrio, a tempo per evitare l'autocarro che andava a sbattere contro la parte posteriore del micromotore, danneggiandolo e riducendo il sellino a un'autentica armonica. Il Missori è rimasto illeso, e il suo amico, che ha riportato contusioni alla coscia sinistra, si è recato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 4-6 giorni.

Mentre percorreva in Vespa la strada di Valmaura, la guardia di Finanza Giuseppe Giurissin, di 23 anni, abitante in via del Veltro 75, a causa della strada sdrucciolevole è scivolato e si è rovesciato. Raccolto da un'auto privata, il poveretto, che ha riportato ferite all'occipite e otorragia, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Verso le 7, il manovale Giovanni Zeriali, di 54 anni, da Moccò 18, percorreva in bicicletta la strada di San Dorligo della Valle, diretto verso Coloncovez dove lavora. A metà strada circa, per uno scarto improvviso della ruota anteriore, egli è finito a gambe all'aria. Soccorso dalla CRI, lo Zeriali è stato accompagnato all'ospedale e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del piede destro.

Il manovale Federico Stoicovich, di 38 anni, da Sgonico-Sales 54, verso le 19, percorreva in bicicletta la strada di Contovello, quando è stato incrociato da un auto che avanzava a forte andatura. Per evitarla lo Stoicovich frenava e tentava di sterzare verso il margine della strada, ma a causa del cattivo funzionamento dei freni, il ciclo è slittato verso destra andando a sbattere contro il muro di una casa. Il poveretto è stato accolto all'ospedale per la sospetta frattura del setto nasale, contusioni all'occipite e escoriazioni multiple al volto.

La fanghiglia che ricopriva ieri le strade è causa anche dell'incidente accaduto alle 11.30 in via Carducci, dove, davanti alla taverna «Stern», l'autotreno VR 18174, guidato da Enzo Tessari, di 21 anni, da Verona, è scivolato ed è andato a urtare con il rimorchio contro la Fiat 1100, targata TS 1472, che aveva al volante Aldo Zucchero, di 46 anni, abitante in piazza della Libertà 6, che sostava sul lato destro della strada. Per l'urto, la Fiat ha riportato ingentissimi danni; più lievi l'autotreno.

Vecchia ruggine

Una camionetta dell'Emergenza ha accompagnato iersera all'ospedale il capo operaio Isidoro Maurenzi, di 37 anni, alloggiato in una delle baracche del Porto industriale di Zaule, al quale il medico ha riscontrato escoriazioni al volto e contusioni alla testa e all'emicostato destro. Dopo le cure il Maurenzi, che guarirà in 6 giorni, ha narrato che, poco prima, per vecchi rancori personali, era stato malmenato da Duilio Duse, di 47 anni, e Gino Bergamin, di 28 anni, alloggiati entrambi nelle baracche di Zaule.

ADILIA e JOHN B. STINSON annunciano la nascita di LE ROY - ANTHONY

Trieste-Texas, 15 agosto 1951

Il giorno 14 corr., cessava improvvisamente di vivere

Marcello Zandomeni

di anni 28 - studente in medicina

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio i GENITORI ed i FRATELLI.

Aurisina, 17 agosto 1951.

L'UNIONE DEMOCRATICI ITALIANI partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia Zandomeni.

Duino-Aurisina, 17 agosto 1951.

Martedì 14 agosto, è deceduta a Buie d'Istria dopo lunga malattia

Maria Felchtinger ved. PASQUALIS

Angosciate ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le figlie MARIA ved. ROMANO, BIANCA col marito dott. ing. RENATO BONETTI e il figlio DINO, LINDA, la sorella VIRGINIA, la nuora MARIA coi figli FURIO e SILVANA unitamente alle congiunte famiglie PREDONZANI, BONETTI e tutti gli altri parenti.

Buie-Monfalcone, 17 agosto 1951.

Il giorno 14 corr. è spirato

Gino Benporat

Dirigente a. r. del Lloyd Triestino e dell'Adriatica S. A. N.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie OLGA ROTH, i figli ELDA col marito GIANNI CESARI, BRUNO con la moglie FULVIA VISINTIN e i nipoti ADRIANA e CLAUDIO, la sorella EMILIA BASILISCO e gli altri congiunti tutti.

Il 16 agosto dopo una vita laboriosa interamente dedicata alla famiglia, si è spenta munita dei conforti religiosi

Ida Illini nata CUCCHI

lasciando nel più profondo dolore i figli MARIA in PUPPIS, GIANNINA in de SCHILLER, LIA, EMILIA IN PUPPIS e dott. NESTORE, i GENERI, la NUORA ed i NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 17.15, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie QUARANTOTTI GAMBINI, de FRANCESCHI, DE BERTI GAMBINI e CURATO ringraziano, profondamente commossi, gli enti, le associazioni e gli amici che hanno voluto in vario modo onorare la loro adorata Mamma e Nonna

Emma Gambini Tamaro

Un ringraziamento particolare vada al dott. Francesco Addobbati che, con tanto valore ed affettuosa abnegazione, la curò in questi anni.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CITTADINI nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa quanti in vario modo presero parte al suo grande dolore. In modo particolare ringrazia i colleghi dell'I. A. C. P. che vollero onorare la memoria del Suo caro.

COMUNICATO

Il fortunato possessore del biglietto N. 16925, distribuito dal Bar Alla Loggia, del «Concorso Costellazione» estratto il 15 corr., è invitato a ritirare il magnifico scooter, in via S. Francesco 2.

Estate romana

Roma, agosto

IL SOLE, questo famoso almo Sole di Orazio, è il nostro più puntuale ed economico elettricista che fa meraviglie con le magie di Roma, ma che in giornate di grande arsura [illegible] sciopero a singhiozzo e chiudesse per un po' quell'occhio implacabile che va tutto il giorno esplorando sarcasticamente le nostre egregie cose e le nostre riverite carcasse [illegible] nella inerzia e nel sudore quaggiù.

Ma ingrati che siamo se ci lamentiamo di questo nostro glorioso esposto al sole che è Roma e che tutto il mondo onora ed invidia.

Dove è un'altra città che sia allo stesso tempo il paradiso del ricco e la ricchezza del povero? Vogliamo la frescura più salina, l'ombra più riposante, l'ozono più puro? Non occorre essere milionari per andare a comprarsi queste delizie molto lontano dal Capoluogo, in villeggiature di lusso e spiagge sofisticate, dove la mondanità dorata spiega la sua vanità come il pavone la coda. Queste delizie abbondano alle porte. Ostia è il rione marino e Castelfusano è parco pubblico, da quando Roma ha ricuperato il suo mare e vi guazza di estate con la felicità di [illegible] che ritrova la sua acqua; il superbo schieramento balneare prosegue sempre più a sud della sinistra del Tevere, ripopolando spiaggie, dove gli antichi Romani tenevano le loro ville più opulente, fra selve di lauri, e di cui Plinio non finiva mai di decantare le meraviglie nelle sue abbondanti ed eloquenti epistole agli amici vicini e lontani.

Chi dice Castelfusano dice una delle pinete marittime più rigogliose e maestose che fronteggino sulle rive italiche, e precisamente nel punto dove i fati vollero che sbarcasse Enea e in presenza delle dune che contennero l'accampamento troiano e furono teatro delle epiche lotte virgiliane del Capo Circeo.

Gli eruditi amano ricordare che il nome Fusano è di una antichità veneranda, derivando dalla gente Fusia che possedeva vastissimi fondi in tutta la contrada che ci si presenta da lontano come una pianura, ma vista da vicino è invece una successione continuata di collinette, ora leggermente sfaldate, ora erte e scoscese, per lo più nude, ma non di radi vestite nelle pendici di arbusti, o solcate ai piedi da rivi e torrenti e tutte terminanti sulla spiaggia in una barra di dune che formano in linee parallele i famosi tumuletti di sabbia dagli arruffati ciuffi di ginepro e di mirto marino.

Sono secoli che i pini salutari di Castelfusano mescolano l'acre odore della salsedine soffiata dal ponentino al puro ozono delle loro chiome venerabili, intorno al castello e al casale che vi edificarono i Chigi, a capo del superbo viale [illegible] Severiana. [illegible]

[illegible]

La magnifica patriarcale pineta di Castelfusano spinge dunque la pompa del suo secolare rigoglio a disposizione di tutti. [illegible]

[illegible] in combattimento contro la [illegible]

sorge e sorpassa tutte le altre all'occasione favorevole, sempre eguale a se stessa malgrado la ingiuria dei secoli.

BENIAMINO DE RITIS

UNA CROCE AI CADUTI eretta sul Monte Comero

S. Piero in Bagno, 16

Sulla cima del Monte Comero, a quota 1361, è stata inaugurata una grande croce di marmo alta sette metri e portante in cima una grossa lampada elettrica, quale faro votivo eretto dal Comune di Verghereto a ricordo dei caduti delle due guerre mondiali. Alla suggestiva cerimonia svoltasi nell'alpestre località, erano presenti congiunti di caduti e numerosa folla convenuta anche dai Comuni limitrofi. Ad una Messa al campo celebrata nella mattinata era presente il Ministro dell'Agricoltura Fanfani.

JOHN LODGE, EX ATTORE CINEMATOGRAFICO ED ATTUALMENTE GOVERNATORE DEL CONNECTICUT, FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA MOGLIE, UNA FIORENTINA, E ALLE DUE FIGLIE LILLY E BEATRICE, SUL CAMPIDOGLIO A ROMA

Non si sente pensionata
Greta, la grande taciturna

A quarantacinque anni la Garbo vuol far risentire la sua voce

Hollywood, agosto

La grande taciturna di Hollywood vuol far sentire di nuovo la sua voce: dopo un decennio di inattività professionale, all'età di 45 anni, Greta Garbo si prepara alla grande rentrée. Negli ultimi mesi la Garbo s'è dimostrata sempre più ansiosa di fare un film che si presti alla sua personalità.

Intanto la diva rimane ancora più remota che mai. La ragazza timida, angolosa, sconosciuta che [illegible] America per trasformarsi in una leggenda vivente, ha rinunciato alla sua vita di lontana segregazione. [illegible] chiusa [illegible] la sua villa, in cui sono ammessi pochi amici [illegible]. Un fantasma che di tanto in tanto si compiace di apparire a Parigi o a Roma o nell'Arizona, mettendo in orgasmo gli ammiratori, i giornalisti e i fotografi.

Chi la conosce dice che è una donna tranquilla e appartata, un essere che vive chiuso in se stesso. Coi suoi amici sa essere allegra e spiritosa. Esce di casa, in media, tre sere ogni settimana, quasi sempre per recarsi a piccole riunioni private. Qualche volta è accompagnata da un cavaliere, ma nella sua vita non c'è una «grande storia d'amore». Con gli estranei è cortese, ma distante. In mezzo alla folla diventa gelida.

Ha cambiato diverse abitazioni, senza mai allontanarsi dai sobborghi di Hollywood. Tutte le case in cui è passata hanno una caratteristica comune: i muri altissimi che difendono la curiosità dei vicini e dei passanti. Sono sempre state case grandi e lussuose, circondate da un giardino; ma la Garbo non si preoccupa di ammobiliare tutte le stanze, anzi preferisce che alcune restino vuote e deserte.

Si alza di buon mattino, alle sei o alle sette, e se il tempo è bello scende in giardino per accudire alle piante. Una governante provvede a soddisfare ogni suo desiderio. A volte, nel pomeriggio, fa qualche apparizione nei negozi di Beverly Hills. Ama la musica e la lettura. Non si cura gran che del proprio abbigliamento e non usa belletti. Probabilmente, se le fosse possibile, starebbe in vestaglia tutto il giorno. Quando però esce di sera, è elegantissima.

La Garbo non ha mai voluto considerarsi un'attrice giubilata o in pensione. Da quando girò «La donna dai due volti» dieci anni fa, sono corse le voci più strane circa la parte che le sarebbe stata affidata nella prossima lavorazione. Secondo un suo amico, la diva aspetta soltanto di trovare un personaggio che la convinca. Molti dei copioni che le sono stati sottoposti sono drammi psicologici, ma evidentemente la Garbo non gradisce rivestire i panni di una psicopatica. D'altra parte, un'attrice della sua statura, abituata ad impersonare donne affascinanti, adorate e tragiche, per le quali l'amore è tutto, non può rassegnarsi a piccole parti insignificanti.

La bellezza della Garbo è sempre stata argomento di discussioni. Per alcuni uomini ella è poco più di una patata fredda, ma per moltissimi altri il suo fisico delicato e il suo profilo di cammeo sono l'ultima parola della bellezza femminile.

Per tutti era e rimane miss Garbo, ma il suo vero nome è Louisa Gustafsson. Dal febbraio scorso è divenuta cittadina americana, e la cerimonia del giuramento nel tribunale di Los Angeles le ispirò queste parole: «Sono orgogliosa e felice. Non potrebbe esservi privilegio più grande».

La figlia del commerciante Gustafsson di Stoccolma fu nella adolescenza commessa in una profumeria e poi in un grande magazzino.

L'inizio della sua carriera cinematografica fu segnato da un cortometraggio pubblicitario. Mauritz Stiller, il più grande regista svedese, si accorse di lei e quando fu chiamato a Hollywood dalla M. G. M., egli insistette perchè anche la sua pupilla varcasse l'Atlantico e le fosse affidata una parte nel film «Il torrente», e così fece «La tentatrice». Ben presto Stiller fu accusato di favoritismo verso la sua compatriota e, sostituito, fece ritorno in Svezia. Ma ormai Louisa Gustafsson era lanciata. John Gilbert, l'idolo delle donne di vent'anni fa, la prese sotto la sua protezione e le fece recitare al suo fianco in «La carne e il diavolo», il film che segnò per la Garbo l'inizio della celebrità.

Greta e Gilbert divennero i due grandi amanti dello schermo. Fu quello l'unico periodo della sua vita in cui la diva non disdegnasse i contatti con la società. E' opinione comune che Gilbert le abbia fatto più volte proposte di matrimonio, ma sempre inutilmente. Poi, di improvviso, la coppia si divise, e il bel Gilbert sposò Ina Claire.

La Garbo smise di frequentare i circoli eleganti di Hollywood e iniziò quel periodo di segregazione quasi monastica che dura tuttora. Ma la carriera la portava sempre più in alto: la interpretazione di film come «Amore», «La donna divina», «Orchidea selvaggia», «Il bacio» fece di lei la regina del «muto». Con l'avvento del sonoro si temette che l'astro dovesse iniziare il suo tramonto, soprattutto a causa del forte accento svedese della Garbo. Ma il primo film sonoro, «Anna Christie», risultò uno dei suoi più grandi successi. L'ascesa continuò con «Romanzo», «Mata Hari», «Il velo dipinto», «Anna Karenina», «La signora dalle camelie» e «Ninotchka».

Durante i primi dodici anni del suo soggiorno a Hollywood guadagnò qualche cosa come due milioni e mezzo di dollari.

E' difficile dire perchè Greta Garbo non si è sposata. Lei stessa disse un giorno che preferiva rinunciare al matrimonio per timore che la gente chiamasse suo marito «Mister Garbo». Nel 1933, durante una sua visita in Svezia, si disse che si fosse fidanzata con un uomo di affari di Stoccolma, Max Gumpel. Nel 1934, quando fece un giro per l'Arizona in compagnia del suo regista Rouben Mamoulian, i giornali si gettarono sulla notizia e parlarono di un romanzo d'amore. Due anni dopo Noel Coward dichiarò pubblicamente di essere «molto seccato» per le chiacchiere che si facevano su un possibile matrimonio fra lui e la Garbo. Di matrimonio si tornò a parlare nel 1938, quando l'attrice e il maestro Stokowski si fecero vedere insieme sulle spiagge del Mediterraneo. E si parlò d'amore quando, nel 1939, la Garbo mostrò di prediligere la compagnia di Gaylord Hauser, il celebre igienista di Hollywood. Ma forse ciò che avvicinava il medico e la diva era soltanto la loro comune devozione al succo di carota e alla verdura cruda.

J. Q.

UNA PAROLA dalle molte vite

Parrebbe a prima vista che una parola semplice come *bello* non dovesse avere troppe complicazioni di varietà: invece essa possiede una vita multiforme e si presta alle più differenti accezioni.

Oltre al significato proprio e originale indica tante altre cose che paiono talvolta in contraddizione con quel primo significato. Ecco qua: «Gli ho dato una bella purga» (cosa non piacevole); «Ieri ci fu una bella burrasca»; «E stata una bella fregatura»; «Ha avuto una bella paura»; «Ha una bella età» (cioè molti anni, cosa brutta per chi li possiede). E sfumature di senso si colgono sempre in periodi o frasi in cui questo vitale aggettivo si trova: «Hai un bel dire, ma non ti sei trovato nel caso mio»; «L'ha fatta bella!».

Dà forza familiare a espressioni confidenziali come «Bello mio, bella mia, mia bella», ma il loro carattere confidenziale deve essere evitato naturalmente quando si voglia esprimere un pensiero profondo. Per esempio, nel dramma di Pietro Cossa *Plauto e il suo secolo* il poeta latino dice a un certo momento alla fanciulla sua ispiratrice Imnide: «All'uom che è solo — manca, o mia bella, la metà del mondo». Bel pensiero e ben detto ma quella intromissione «o mia bella» sciupa davvero l'effetto e credo che gli spettatori del 1874 se ne saranno accorti.

Questo tono confidenziale col *bello* si riproduce infinite volte e chi l'adopera deve stare attento: gli arguti fiorentini, male lingue, si appropriarono, molti anni fa, di una frase che un principe reale di casa Savoia, generale di cavalleria, usava dire ai suoi soldati durante le esercitazioni di maneggio: «Sù, bello, con la vita!» e i satirici cittadini non la fecero più finita; si sentiva dire dappertutto in qualunque circostanza, per la strada, nei caffè, nelle trattorie: «su, bello, con la vita!». La cosa passò dapprima inosservata finchè intervenne la polizia e ci furono parecchi fermi

Anche come sostantivo questa nostra voce si rifrange in parecchi colori e sapori. «Ora viene il bello!» fu una frase clamorosa del passato regime. «Il bello è che...» per dire che è cosa singolare, curiosa a dirsi. E i timorati pedagoghi del primo ottocento, ed alcuni poeti umoristici, adopravano (e pareva loro ardito tono caricaturale), la frase: «Ti dò un colpo nel più bel di Roma» facendo un giuoco di parole tra Colosseo e Culiseo.

Bello vive anche come avverbio e una delle sue più po- [illegible]

che un ottimo ripiego per chi, talvolta incontrando qualcuno, non sa che cosa dire e comincia con un «Che fai di bello?». Cosa innocua, del resto, di fronte a certe altre apostrofi in cui *bello* perde del tutto il significato originale: «Sei un bello sfacciato!» e, peggio, «sei un bel mascalzone!».

E lo perde anche, questo suo significato proprio, quando è seguito dalla congiunzione *e* introducendo un termine di colore e di rafforzamento. «E' bell'e morto, è bell'e fatto». Uso davvero singolare e che i cinquecentisti adopravano perfino con l'infinito. In una novella del Firenzuola si trova un galante che a una donna esprime poco caritatevolmente il suo desiderio: «il tuo gentil marito si potrebbe bell'e morire».

ETTORE ALLODOLI

100 MILA PELLEGRINI a Czestochowa in Polonia

Varsavia, 16

Oltre 100 mila persone — provenienti, con ogni possibile mezzo di trasporto ed anche a piedi, da tutte le parti della Polonia — hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio di Czestochowa nella cui basilica è custodita un'antichissima e venerata immagine della Madonna. Dopo una Messa all'aperto i pellegrini si sono recati in file interminabili ad inginocchiarsi davanti alla Vergine miracolosa. La festa de'la Assunzione è stata celebrata anche a Varsavia e in tutte le città e i villaggi con funzioni religiose e con l'offerta di fiori alla Madonna.

UNA SINGOLARE AVVENTURA DEL CELEBRE PITTORE MATTIA PRETI

L'ARTISTA NON DEVE MORIRE

Con questa sentenza i giudici graziarono colui che incautamente si era attirato l'accusa di «untore» durante l'epidemia di peste a Napoli

Correva l'anno 1656. Soffocata nel sangue la rivolta di Masaniello, sopito nella memoria dei contemporanei il ricordo delle carestie, dei terremoti e delle spaventevoli eruzioni vesuviane degli ultimi vent'anni, il vice reame di Napoli godeva finalmente di una relativa tranquillità sotto l'accorto Governo del conte di Castrillo. Dico relativa perchè, non so se per colpa del destino o dei suoi figli, è difficile che Napoli conosca una pace assoluta: infatti, come accadde in quell'epoca a Masaniello e com'è accaduto otto anni fa, nelle gloriose Quattro Giornate, quando nella nostra terra gli elementi si placano gli uomini a loro volta insorgono.

Tuttavia del flagello abbattutosi su Napoli nella primavera del 1656, non si può chiamare responsabile nè la città nè i cittadini, perchè la peste fu portata da alcuni soldati provenienti dalla Sardegna. Fu un'epidemia spaventevole che distrusse la quasi totalità degli abitanti e, come scrisse un cronista del tempo, fece Napoli deserta al pari di un bosco. Le descrizioni dei morti e dei moribondi ammassati insieme nei quartieri del Mercato, del Lavinaio, della Vicaria e, in generale, in tutta la parte bassa della città, e della feroce caccia agli *untori*, richiamano alla memoria la famosa peste manzoniana cui, triste privilegio, la nostra potè dirsi pari. Alcuni tremendi particolari, come quello dei cadaveri gettati a mucchi dai becchini nelle fogne, e della cloaca massima che, per lo spaventevole ingorgo, scoppiò lesionando gravemente il palazzo della Nunziatura Apostolica, ci riempiono tutt'ora di orrore e giustificano le severissime disposizioni prese dal Vicerè il quale, dopo aver vinto la città appestata con un cordone sanitario, minacciò di pena di morte chiunque avesse osato varcare le soglie delle porte di Napoli.

Stavano così le cose quando all'alba del 15 agosto il popolare rione di Porta Capuana fu messo in subbuglio da un cavaliere che, proveniente da Roma, era penetrato in città a viva forza, lottando contro le guardie della scolta che tentavano di vietargli il passo e uccidendone una. Il cavaliere aveva poi cercato di fuggire attraverso il dedalo di stradette che da Porta Capuana vanno verso l'interno della città; ma, raggiunto dalle guardie che lo ritenevano probabilmente un *untore*, era stato preso e rinchiuso nel carcere della Vicaria, in attesa di essere sottoposto a regolare processo e certamente dai giudici condannato a morte.

La notizia, diffusasi rapidamente in città, fece grande scalpore. L'incubo della peste non era sufficiente a spegnere la curiosità nell'animo dei napoletani. Essi, che sempre hanno amato i clamorosi «fatti di cronaca», cominciarono a chiedersi con insistenza chi mai fosse quel cavaliere che, per entrare in una città appestata, aveva messo in gioco la propria vita. Una ragione deve averla avuta, ed anche grave — dicevano fra loro i vecchi popolani di Porta Capuana, riflettendo saggiamente che solo un uomo, già in pericolo di morte, avrebbe potuto gettarsi allo sbaraglio in quel modo.

Infatti era proprio così. Quel cavaliere, nativo di Taverna, in Calabria, si chiamava Mattia Preti ed era pittore di gran fama. Aveva partecipato a Roma a un concorso per gli affreschi della chiesa di Sant'Andrea della Valle, e, avendo avuto l'impressione di esser vittima di un sopruso da parte di un suo emulo, aveva senza altro impugnato lo stocco, trafiggendolo. Condannato a morte in contumacia dai giudici romani, egli era riparato verso Napoli, senza curarsi, nell'ansia della fuga, del bando che vietava l'accesso alla città.

Ora, al momento del processo, il focoso cavaliere fece ai giudici una singolare proposta. Egli, che da poco aveva superato i quarant'anni, era nel pieno meriggio della vita, era entusiasta dell'arte sua ed era innamorato di una bellissima gentildonna dell'aristocrazia romana: Olimpia Borghese Aldobrandini, presso cui anelava di ritornare: non voleva quindi assolutamente morire. Perorò da sè, con calore, la propria causa: «Ho sbagliato, lo riconosco e me ne dolgo», disse ai magistrati. «Ma voi, signori, che cosa ci guadagnerete a condannarmi a morte? Il mio corpo penzolerà dalla forca, ma non per questo l'uomo che io ho trafitto con lo stocco e che probabilmente la peste avrebbe ucciso fra breve, risorgerà. La vostra città è stata colpita da un flagello tremendo, contro cui gli uomini non possono nulla. Volete dunque che essa perisca miseramente, solo perchè voi siete impotenti a salvarla? Dove la scienza umana si arrende quella divina trionfa. So che avete fatto voto alla Vergine e ai Santi Patroni della città di onorarli degnamente, qualora essi muovano in aiuto di Napoli. Ebbene, io mi offro intermediario fra voi e il Cielo. Lasciatemi libero e, in cambio della vita, io dipingerò su Porta Capuana e su tutte le altre porte quei santi cui avete rivolto le vostre preghiere per la salvezza di Napoli».

L'eloquenza del condannato colpì i giudici. Due di essi, il reggente Sanfelice e il duca Capece Galeota, fecero riflettere agli altri che ciò che il Preti aveva detto rispondeva in gran parte a verità, poichè gli Eletti dei Seggi, interpretando il desiderio del popolo, avevano realmente fatto un voto del genere alla Madonna e ai Santi.

Così come abbiamo immaginato il discorso di Mattia Preti possiamo, con un po' di fantasia, immaginare anche ciò che dissero il Sanfelice e il Capece Galeota e che dovette suonare presso a poco così: «Purtroppo tutti sono fuggiti da Napoli per paura del contagio e noi non abbiamo sotto mano nessun pittore per poter tradurre in atto il nostro voto. Questo giovane scapestrato, che sappiamo per altro essere valentissimo artista, ci è piovuto dal cielo. Egli ci offre l'opera sua gratuitamente: il che non guasta. Profittiamone quindi e facciamogli affrescare le nostre porte, sperando di placare così l'ira divina».

La discussione si protrasse a lungo; ma alla fine Mattia Preti fu scarcerato e condotto sotto buona scorta a Porta Capuana. Là, in un nicchione appositamente costruito, egli affrescò nella parte inferiore una piazza coperta di cadaveri con l'Arcangelo S. Michele e i Santi Gennaro, Agnello e Rocco che supplicavano la Vergine di far cessare l'epidemia, e nella superiore l'Assunzione di Maria in cielo per ricordare la data in cui egli era entrato a Napoli.

Di Mattia Preti, soprannominato il cavalier calabrese, in ricordo della nativa Taverna, e il cavaliere di Malta per gli affreschi eseguiti nella chiesa di San Giovanni a La Valetta ci rimangono bellissime tele vibranti di luce e di colore; ma delle pitture eseguite sulle porte di Napoli in quel tragico momento nulla o quasi nulla è pervenuto a noi.

Ma, nonostante l'opera deleteria del tempo, qualcosa ancora ci rimane di quella romanzesca vicenda: il ricordo di due singolari episodi ad essa legati. L'uno riguarda la gentilezza del nostro popolo il quale ebbe compassione delle disagiate condizioni economiche del pittore e, pur sapendo che nulla gli era dovuto per l'opera sua, volle ugualmente offrirgli 500 ducati per le spese di colori e pennelli; l'altra si riferisce alla sentenza emessa dai magistrati che giudicarono il reo e che s'ispirò a questo concetto: «*Excellens in arte non debet mori*». Chi eccelle in arte non deve morire. Concetto che, pur non potendo avere il valore di regola fissa, è ugualmente assai lusinghiero per tutti gli artisti.

MARIA PIA SORRENTINO

QUESTO COLOSSALE MONUMENTO A STALIN E' STATO INAUGURATO NEL SETTORE SOVIETICO DI BERLINO DURANTE IL FESTIVAL DELLA GIOVENTU' COMUNISTA. E' LA PRIMA STATUA AL DITTATORE RUSSO CHE SIA STATA COSTRUITA NELLA METROPOLI TEDESCA

AL PALIO DI SIENA vince la Tartuca

Siena, 16

Dopo 18 anni, la contrada della Tartuca, con il cavallo Bagnolea, del signor Provvedi, ha conseguito la sua 44.a vittoria, nel palio di mezz'agosto. Straordinariamente grande il numero di persone che questo pomeriggio hanno stipato il campo in ogni ordine di posti. I presenti si calcolano a oltre 50 mila mentre come al solito numerosissime persone che non avevano potuto trovare posto, hanno assistito alla corsa dai tetti delle case, dalle torri e dai balconi dei palazzi.

Terminato lo sgombero della pista alle 18.30 ha fatto ingresso nella piazza lo storico corteo, che ha suscitato vivo entusiasmo specialmente per il «gioco della bandiera» eseguito magistralmente dagli alfieri delle 17 contrade. Poi si è avuta la corsa; al via valido, dopo che tre mosse erano state annullate, sono partiti nell'ordine la Selva, la Torre, la Tartuca, la Chiocciola, seguiti dalle altre 6 contrade partecipanti. La Selva si è mantenuta in testa fino all'inizio del terzo giro, quando la Tartuca forzava e riusciva a passare in prima posizione staccandosi di alcune lunghezze. La vincitrice è stata seguita nell'ordine dalla Selva, dalla Pantera e dalla Torre.

Progredisce la tecnica dei soccorsi per i minatori

Medici e ingegneri al lavoro per rendere meno dura la vita nelle zolfare siciliane - Un progetto di comunicazioni a mezzo ponte radio per i soccorsi urgenti

DIECIMILA sono i minatori della zona fra Caltanissetta e Agrigento. Malgrado tanti disagi e patimenti questo esercito non si indebolisce, tende anzi ad aumentare. Come mai tanta tenacia, tanta calma di spirito, in contrasto con una vita che è quanto di più penoso si possa immaginare?

Alle domande di chi si interessa alla loro sorte, i minatori rispondono con semplicità che questa è la loro vita; non saprebbero — in realtà non vogliono — fare altro. Nemmeno i veterani e gli invalidi abbandonano la zolfara; rimangono là, per aiutare i compagni, passando alla «categoria servizi», cioè alle opere di assistenza sanitaria nei nuovi posti di soccorso. «Qui hanno lavorato e vissuto i padri, essi dicono, quando era più facile morire per malattia o infortunio che sopravvivere, possiamo starci noi, ora, in condizioni migliori, che rendono più sicura la vita in miniera».

Le condizioni migliori dipendono essenzialmente dalle recenti iniziative per la difesa della salute e per la prevenzione contro gli infortuni. Negli ultimi anni si è fatto molto in questo campo, con una azione decisa di studi e di applicazioni pratiche da parte della scienza moderna.

Nell'interno delle zolfare si vive male, per deficienza d'aria, di ossigeno, di luce, soprattutto per l'atmosfera ricca di pulviscolo proveniente dallo abbattimento delle rocce, impregnata di gas irritanti e tossici.

A lungo andare, il lavoro determina notevoli alterazioni dell'organismo: deformazioni della colonna vertebrale e del cingolo scapolare, anchilostomiasi, nistagno. Talvolta le alterazioni assumono particolare gravità nell'apparato respiratorio e nel sistema della circolazione. Quasi la totalità dei solfatari, addetti ai lavori sotterranei ed esterni, è affetta da bronchite cronica e da enfisema polmonare.

Tali alterazioni dell'apparato [illegible]

che e radiologiche [illegible] posto. [illegible] trovare [illegible] malattia [illegible] to concreto. La questione, di notevole importanza scientifica oltrechè sociale, attende ancora la soluzione, perchè è mancata finora ai ricercatori la possibilità di ottenere un abbondante materiale di studio da cui trarre deduzioni. Le osservazioni, finora consegnate alla letteratura scientifica, riguardano un numero molto limitato di casi sottoposti a indagini cliniche e radiologiche, mentre una definizione della questione non si può avere che da un'indagine condotta su vasta scala.

L'Istituto Nazionale Infortuni (INAIL) è andato incontro a questa esigenza, che è un'esigenza assoluta di tutti i minatori siciliani, decidendo l'invio di una stazione schermografica per sottoporre a indagine radiologica e clinica, nei vari centri minerari dell'isola, tutti gli operai esposti alla inalazione di polveri. L'importanza delle indagini di massa per rilevare in tempo le lesioni polmonari è ben nota. Si sono già avuti, in altri campi, risultati veramente notevoli, sottoponendo all'esame radiologico del torace gli abitanti di interi Comuni e intere comunità scolastiche, impiegatizie, operaie. Si scoprono, così, all'inizio, ossia in tempo utile per la cura, lesioni che altrimenti passerebbero inosservate e procederebbero verso un inevitabile aggravamento.

Anche in zone desertiche, lontane dai centri abitati, dove non vivono che minatori, arriva, o risiede ora il medico, accolto dall'affettuosa fiducia degli operai e delle famiglie, che vedono in lui il miglior amico e protettore.

I nuovi posti di soccorso, già costruiti e in allestimento, si estendono a tutta la zona mineraria; i principali hanno guardia medica permanente. Percorrendo la strada da Caltanissetta ad Agrigento, si vedono i nuovi edifici destinati [illegible]

[illegible] all'importantissima opera di prevenzione contro gli infortuni, mediante corsi teorici e pratici, distribuzione continua di nuovi e moderni sistemi protettivi, e cura la preparazione delle squadre di salvataggio, bene addestrate, costituite da operai delle miniere opportunamente scelti per doti di resistenza fisica e di coraggio. Le squadra — munite di apparecchi autoprotettori, respiratori antigas, estintori ad anidride carbonica ed altro materiale vario — sono sempre pronte a un intervento immediato. In caso di necessità l'allarme, trasmesso per telefono ai maggiori centri, richiama di urgenza tutti gli altri mezzi di salvataggio, con grandi carri-attrezzi, autoambulanze, tecnici e sanitari.

Con un'iniziativa decisa e rapida, ammirata anche dagli esperti stranieri, l'INAIL ha creato così un'organizzazione sanitaria di emergenza, col criterio che si usa in guerra: portare il soccorso vicino al posto di combattimento e di pericolo, articolando con rapidi trasporti di ambulanze la rete estesa a tutta la zona mineraria e fino alla lontana base di retrovia: il Centro traumatologico di San Ciro a Palermo.

Il collegamento rapido, a velocità lampo, fra i vari posti di soccorso e di salvataggio col posto centrale di Caltanissetta, presenta talvolta serie difficoltà. Per una soluzione radicale del problema relativo ai soccorsi di urgenza, è allo studio un progetto di collegamento col modernissimo sistema dei ponti-radio.

Di fronte a una rassegna di quanto è stato fatto, l'osservatore vede naturalmente anche quanto resta da fare, per rendere sempre più perfetta l'opera di assistenza. Ma anche la fredda cifra statistica fa obiettivamente riconoscere che il ritmo tenuto finora, in questa grande opera sociale, supera le migliori previsioni e dimostra, in chi l'ha voluta, uno spirito d'iniziativa e un'energia che costituiscono un bell'esempio di quanto si possa ottenere, quando si sente veramente il dovere della solidarietà umana.

UGO MARALDI

Miliardi di emigranti in volo

[illegible]

Libri ricevuti

In un libriccino delle «Pleiadi» l'editore Mondadori ci offre un'opera d'eccezione: *L'Arte del vedere* di Aldous Huxley, nella traduzione di Giulio Gnoli. I lettori affezionati di Huxley sapranno certamente che Huxley a 16 anni divenne pressochè cieco; guarito, dovette far uso di fortissime lenti; nel 1939 era sul punto di ripiombare nell'oscurità, quando si imbattè nel «metodo di rieducazione visiva» iniziato dal dott. W. H. Bates e proseguito dalla sua discepola Mrs. Margaret Corbett. Attraverso tale metodo — e cioè con un continuato esercizio mentale e spirituale sull'*arte* di saper vedere — Huxley ha riconquistato la vista senza occhiali. Ora, il sistema psico-fisiologico di Bates e Corbett ha avuto ormai universali riconoscimenti e divulgazioni (fra l'altro due volumi degli stessi iniziatori del metodo, volumi già conosciuti anche in Italia); tuttavia, come scrive lo stesso Huxley nella sua prefazione, «in nessuno dei libri da me letti sull'argomento è stato compiuto il tentativo che ho intrapreso io in questo volume: mettere in correlazione, cioè, i metodi di educazione visiva con le più recenti dottrine della psicologia e della filosofia critica». Di qui il valore specialissimo del libro, che è prima di tutto opera d'arte: le sue pagine, oltre che ai difettosi della vista per me- [illegible]

FANTASIE PREELETTORALI SULL'ECONOMIA TRIESTINA

Per motivi che non esiteremmo a definire «preelettorali», certa stampa locale ha intensificato, negli ultimi tempi, la sua offensiva contro l'Italia, insistendo su speciose argomentazioni d'ordine economico, che si spera evidentemente possano impressionare l'opinione pubblica meglio degli scoperti attacchi d'intonazione politica o nazionale. Uno degli slogans preferiti s'impernia sulla pretesa manovra ad ampio raggio, che i funzionari romani avrebbero svolto per strozzare l'economia triestina a vantaggio di altri porti italiani, e soprattutto di Venezia. Le obiezioni, per fondate che siano, lasciano imperturbabili codesti interessati commentatori. Se si rileva che l'Italia ha favorito l'industrializzazione di Trieste, essi rispondono che tale indirizzo economico è stato attuato a detrimento delle attività portuali; se si scrive che i traffici aumentano, son pronti a negarlo, affermando che la flotta triestina è stata «regalata» ad altri porti italiani; quando la stampa italiana illustra le prospettive future del Porto industriale, eccoli impassibili a ribattere che Trieste non ha industrie e deve basarsi sul «pilastro portuale».

La verità è che il semplicismo di questi improvvisati economisti tocca il fondo del grottesco. Per affermare che la naturale funzione di Trieste (quella di porto di transito) è stata alterata artificialmente sotto l'amministrazione italiana a beneficio di Venezia, essi non esitano a lasciar credere che i traffici internazionali, ed in particolare quelli di transito, si muovano secondo gli ordini impartiti dai Governi degli Stati in cui il transito si verifica. Sulle trasformazioni politiche ed economiche subite dal retroterra danubiano dopo la prima guerra mondiale preferiscono sorvolare; [illegible] porti nordici, meglio dotati di comunicazioni ferroviarie e fluviali con il Centro Europa. La sfaldatura della corona, il crollo monetario ungherese, la polverizzazione del marco, la crisi di Wall Street, l'Anschluss non contano; se i traffici triestini non hanno potuto prosperare, la colpa è solo di Roma, e subordinatamente di Venezia.

Perchè mai non dimostrano, alla luce delle statistiche, che Venezia ha aumentato [illegible] il suo traffico verso l'estero? Perchè non dicono come mai gli impianti portuali dei Magazzini Generali abbiano raggiunto, proprio durante l'unione di Trieste alla Patria, la massima efficienza tecnica [illegible].

Ma il dibattito non si esaurisce nell'ambito della funzione commerciale di Trieste; anche il settore industriale [illegible] serve a quei tali economisti per rimpolpare la campagna giornalistica contro l'Italia. Secondo loro il Governo di Roma, fermamente intenzionato a ostacolare lo sviluppo industriale della nostra città, avrebbe posto il veto alla creazione di una manifattura tabacchi americana, all'erezione di una fabbrica di [illegible] e alla costruzione di un'officina di montaggio della «Studebaker».

In questo campo però, trattandosi di problemi circoscritti in tempi recenti, ed in avvenimenti direttamente controllabili, [illegible].

L'American Tobacco Co. di New York aveva predisposto i piani per il rapido inizio della manifattura triestina, ed aveva pertanto inviato a trattare sul posto [illegible].

[illegible]

E veniamo al terzo caso: l'officina di montaggio della «Studebaker»: poichè abbiamo partecipato, in un certo senso, alla nascita del progetto, ne possiamo parlare con piena coscienza. [illegible] il gruppo si rivolse al G.M.A. — e non al Porto industriale, nè tanto meno al Governo italiano — per spianare le difficoltà d'ordine amministrativo e fiscale. Secondo le informazioni fornitesi da uno degli ideatori dell'impresa, le pratiche vennero sospese unicamente perchè la «Studebaker» non aveva ritenuto opportuno portarle a termine, in seguito allo scoppio del conflitto coreano. Il progetto non è stato però definitivamente accantonato, giacchè si trova tuttora allo studio, in attesa di tempi migliori.

«Quale grande industria è sorta a Trieste, malgrado tante sollecitazioni, tante facilitazioni fiscali, tanti allettamenti?» si domanda un giornale. La risposta è tutt'altro che ardua: una fabbrica non si crea come una qualsiasi ditta commerciale, con l'iscrizione in un registro; richiede studi complessi e capitali ingenti, presuppone acquisizione di manodopera, analisi dei costi, ricerca dei mercati di sbocco. Nessuna industria triestina è sorta «ab origine» nelle proporzioni attuali: tutte hanno potenziato gradualmente i propri impianti, come certamente potranno fare i complessi industriali che stanno sorgendo nella zona di Zaule, se le condizioni specifiche dei mercati mondiali lo consentiranno.

Del resto, i non richiesti paladini dell'economia locale possono meditare su un altro particolare sfuggito alla loro in verità poco encomiabile attenzione: è vero o non è vero che le raffinerie dell'«Aquila» sono sorte a Trieste e che i cantieri hanno toccato il vertice del loro sviluppo proprio durante il «malgoverno» di Roma?

Esami d'ammissione al Liceo musicale

Fino a tutto il giorno 20 agosto vengono accettate presso il Liceo musicale triestino le domande per gli esami di ammissione alle varie scuole dell'Istituto: composizione, canto, organo e composizione organistica, pianoforte, arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso, clarinetto, fagotto, flauto, corno, tromba e trombone. Informazioni presso la segreteria del Liceo, via Carducci 24, dalle ore 10 alle 12.

Un attentato contro Tito?

SAREBBE IL QUARTO TENTATIVO DI SOPPRIMERE IL DITTATORE JUGOSLAVO

Notizie giunte da Pola informano che un attentato è stato preparato nella notte fra il 1.o e il 2 agosto, sulla strada di Medolino, a poca distanza da questa località. Una grossa mina era stata collocata in un fossato costeggiante la massicciata e il meccanismo di scoppio era stato fissato nella vicina campagna. L'attentato, che era diretto contro la persona del maresciallo Tito, il quale sarebbe dovuto passare per quella zona, è stato sventato in tempo dall'UDBA. L'attentatore, a quanto riportano gli informatori, è stato identificato per il contadino Vlado Radossevich, un croato che, messosi d'accordo con un gruppetto di persone, avrebbe organizzato il colpo. Il contadino arrestato sarebbe stato processato da un tribunale militare per direttissima e condannato a morte. Pena che in seguito sarebbe stata tramutata in venti anni di carcere duro, anche perchè non sarebbe risultata la sua piena colpevolezza.

La notizia dell'attentato, sparsasi in tutta l'Istria, nonostante le precauzioni degli organi inquirenti, ha suscitato un profondo sgomento nelle sfere dirigenti, poichè questa è la quarta volta che si attenta a Tito nello spazio di due anni.

SONO IN CORSO I RESTAURI al palazzo della vecchia Borsa

Hanno avuto inizio in questi giorni i lavori di restauro della facciata esterna del palazzo della Borsa, iniziativa questa quanto mai lodevole, della Sovrintendenza ai monumenti. Verrà così restituita la originaria bellezza di costruzione stilistica, che rappresenta indubbiamente una delle opere architettoniche più pregevoli della nostra città. La costruzione del palazzo della Borsa risale al 1802; era stata ideata dall'arch. Antonio Mollari da Macerata per offrire degna sede agli uomini di affari in quell'epoca di fiorente sviluppo delle attività economiche di Trieste.

La progettazione dell'edificio era stata estremamente curata, specie nella decorazione plastica interna ed esterna. [illegible]

Alla creazione della facciata principale della Borsa hanno collaborato, con il Mollari, gli scultori Santi, Ferrari e Rosa, [illegible]

[illegible] interessante restauro, che renderà più bella Piazza della Borsa. I lavori in corso infatti coincidono con la campagna elettorale, in quanto è previsto il loro compimento per il mese di ottobre. Le facciate dell'antica Borsa, protette come sono dalle impalcature, dovrebbero certamente rimaner escluse dal campo di azione degli attacchini dei manifesti elettorali. E' molto probabile quindi che il monumentale palazzo venga pienamente rispettato in questa occasione.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible] «A. Nicoletta» [illegible] «Pavlos» [illegible] «Remo» [illegible] Dock: [illegible] «India» [illegible] «Naphtol» [illegible]

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE per la lotta contro le malattie epidemiche

Nel 1377 Ragusa applicò la "quarantena„ a tutte le navi in arrivo nel porto - La precauzione fu subito adottata dalle altre città di mare

Forse un giorno la sanità pubblica diventerà universale, ma attualmente non lo è ancora, e rimane un largo campo di applicazioni ed esperimenti per la cosiddetta medicina preventiva internazionale. Per diversi secoli malattie come il tifo, il colera, la malaria, la febbre gialla e molte altre non hanno conosciuto confini. La storia abbonda di casi del genere, come quello della grande epidemia di peste che, dopo aver devastato l'Asia e l'Africa, passò in Europa al tempo del Boccaccio, che ne lasciò una drammatica documentazione nell'introduzione del «Decamerone».

Da tempo tali epidemie non si verificano più su scala così vasta, ma nessuno potrebbe dire in maniera precisa quando i vari paesi hanno cominciato a collaborare fra di loro per combattere queste vere e proprie ondate di morte.

La medicina preventiva internazionale, come tante altre branche della medicina, si è sviluppata lentamente, dai tempi preistorici — si può dire — ad oggi. Già nel Medio Evo, tuttavia, gli uomini si erano ormai resi conto della contagiosità delle malattie, tanto da mettere in atto le prime precauzioni, specialmente nel campo del commercio marittimo. Per esempio a Venezia, nel 1127, i viaggiatori provenienti dal Levante venivano fermati e isolati al lazzaretto, e nel 1374, per precauzione, tutti i vascelli sospetti e i loro viaggiatori venivano fatti uscire dal porto. Ragusa nel 1377 emanò una disposizione per cui tutte le navi che giungevano da zone che si temeva fossero infette, dovevano sostare una trentina di giorni fuori del porto; esempio seguito da Marsiglia nel 1383, e da Venezia nel 1403. Furono queste città a portare il periodo d'isolamento a quaranta giorni (di qui il vocabolo «quarantena»).

Per molto tempo, però, tutte queste misure furono unilaterali; fu solo nel 1851 che il Governo francese si fece promotore di un congresso che si tenne a Parigi e al quale presero parte dodici paesi per discutere un piano comune per combattere il colera. Il congresso non ebbe molto successo dato che — malgrado i discorsi e le assicurazioni — il progetto di convenzione proposto non ricevette mai il necessario numero di ratifiche da parte degli Stati partecipanti. Analoghi congressi si tennero a Costantinopoli nel 1866, a Venezia nel 1864, a Washington nel 1881 e a Roma nel 1885, ma in nessun caso si pervenne a una convenzione permanente.

Finalmente nel 1892, si tenne di nuovo un congresso a Venezia, che portò alla redazione della prima convenzione sanitaria internazionale. Altri congressi internazionali seguirono e via via le norme internazionali vennero rivedute e rese più efficaci. Gli uomini di Stato si resero conto che una più vasta e stretta collaborazione in questo campo era desiderabile, e durante un convegno tenutosi a Roma nel 1907, con la partecipazione di dodici nazioni (tra cui gli Stati Uniti), venne creato un Ufficio internazionale per la Sanità Pubblica, con sede a Parigi.

Il primo moderno ente sanitario internazionale fu il «Pan American Sanitary Bureau», costituito nel 1902 a Città del Messico nel corso della seconda conferenza panamericana. Questo ente ha svolto per molti anni funzioni d'informazione e di assistenza tecnica e finanziaria di primo piano, e tutt'oggi funziona come ufficio regionale dell'Organizzazione sanitaria mondiale (WHO). Nel 1924 le 21 Repubbliche americane ratificarono il cosiddetto «Codice sanitario panamericano».

Le due guerre mondiali, fra tante distruzioni e tanti mali, hanno tuttavia contribuito a rendere più sentita la necessità della collaborazione internazionale nel settore sanitario. Negli ultimi 50 anni, infatti, si sono venuti sviluppando delle organizzazioni e degli enti che non possono assolutamente essere confrontati a quelli del passato. Va ricordato ad esempio l'Ente americano di assistenza, che operò in Europa dopo la prima guerra mondiale e nel cui quadro di attività la medicina preventiva ebbe un ruolo tutt'altro che piccolo. Vi fu poi anche la Commissione internazionale per le epidemie, costituita dalla Società delle Nazioni nel 1920, per fronteggiare il pericolo delle epidemie post-belliche. Nel 1923 inoltre la Società costituì una organizzazione sanitaria che ebbe il compito di provvedere su larga scala all'assistenza medica di paesi di tutto il mondo. E fu questo un passo decisivo verso la collaborazione internazionale nel campo sanitario. Infatti all'Organizzazione aderirono anche gli Stati Uniti, sebbene non fossero membri della Società delle Nazioni. Ed è indubbio oggi che l'attività di quest'organizzazione fu di un'importanza difficilmente valutabile; grazie ad essa furono efficacemente combattute e isolate alcune forme epidemiche particolarmente tenaci e caparbie, e venne fatto un primo serio tentativo per portare un po' d'ordine nel campo dei vaccini e dei sieri, dove regnava una straordinaria confusione. Inoltre furono costituiti dei centri epidemologici a Ginevra, Singapore e Melbourne, allo scopo di fornire alle nazioni aderenti dei bollettini regolari circa l'esistenza e l'andamento delle epidemie contagiose; e a questo si aggiunsero innumerevoli altre iniziative di particolare utilità, come scambio d'informazioni sanitarie, viaggi di scienziati nei vari paesi aderenti, ecc.

La seconda guerra mondiale distrusse l'Organizzazione sanitaria creata a Ginevra, ma non intaccò gli ideali a cui essa si richiamava. Già nel 1943, ancora durante la guerra dunque, fu possibile riunire negli Stati Uniti i rappresentanti di ben 44 paesi per sottoscrivere un accordo, in base al quale veniva costituita la «United Nations Relief and Rehabilitation Administration», cioè l'UNRRA, che solo nel campo dell'assistenza sanitaria ha speso più di 168 milioni di dollari. Nel 1945 venne poi progettata la Organizzazione sanitaria mondiale («World Health Organization»), che venne poi ufficialmente costituita nel settembre del 1948. Oggi a questa organizzazione mondiale aderiscono ben 70 Stati. In due successive assemblee l'organizzazione fissava quindi la sua attività, decidendo di dare la precedenza alla lotta contro la malaria, la tubercolosi, le malattie veneree, all'assistenza alle puerpere e all'infanzia e ai problemi dell'alimentazione.

Non è possibile in così breve spazio trattare esaurientemente di tutti gli altri enti che operano nel campo della medicina preventiva internazionale. Importante fra tutti il Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite, conosciuto sotto la sigla «UNICEF», che opera in particolare nel campo dell'infanzia e che attualmente è alle prese con il maggiore piano di lotta antitubercolare che sia mai stato finora affrontato.

Notevole è poi l'attività svolta, sempre in questo campo, da enti e organizzazioni private o statali americane, come la Fondazione Rockefeller, la Croce Rossa, l'Istituto per gli affari internazionali del Dipartimento di Stato e la Divisione per la sanità internazionale del servizio di sanità pubblica degli Stati Uniti.

Questo importante quadro di attività non deve però far perdere di vista la realtà. E' stato assodato, infatti, che circa tre quarti degli abitanti della terra sono ancora senza assistenza sanitaria e forse mai come oggi tanti esseri umani sono malnutriti o afflitti da malattie.

M. D. D.

Tre donne cadono e finiscono all'ospedale

Recatasi ieri pomeriggio al cimitero di Sant'Anna in devoto pellegrinaggio, Ersilia Cink, di 55 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 10, è rimasta vittima d'un incidente. Verso le 17.30, dopo avere lungamente pregato sulla tomba d'un suo congiunto, la donna s'accingeva ad alzarsi per rincasare, ma nel sollevarsi scivolava sul terreno limaccioso, rischiando di cadere di peso sulla pietra tombale. Nel tentativo di afferrarsi a qualcosa, la Cink allungava il braccio destro, ma non riusciva a rimettersi in equilibrio e crollava con tutto il corpo sul braccio teso fratturandosi l'arto. Soccorsa da un guardiano, la poveretta è stata affidata alla CRI prontamente accorsa; medicata sul posto dal dott. Montenero, è stata poi avviata all'ospedale

Con una borsa, contenente una bottiglia, Assunta Gerolami, di 40 anni, abitante in via Cavana 7, si accingeva a varcare verso le 12.30 la soglia d'una drogheria di Rolano. Ma nel muovere alcuni passi sul marciapiede lucido come un cristallo per la recente pioggia, la donna è scivolata ed è andata a cadere col braccio destro proprio sulla borsa, dove la bottiglia, nell'urto contro il marciapiede, era andata in mille pezzi. Un coccio le si è conficcato nell'avambraccio, producendole una vasta ferita. Soccorsa dalla CRI, la Gerolami è stata poi accompagnata all'ospedale.

La insegnante Vera Romeo, di 40 anni, da Odessa, abitante in via del Toro 12, percorreva, verso le 11, frettolosamente, la via Genova, diretta verso la scuola dove doveva tenere una lezione. La spedita andatura non era però la più adatta per i marciapiedi resi scivolosi dalla pioggia, e giunta all'altezza dello stabile n. 19, la Romeo ha perduto l'equilibrio ed è caduta, andando a sbattere con la testa contro lo spigolo del marciapiede. La tremenda botta ha fatto perdere i sensi alla signora, la quale, poco dopo, è stata raccolta dalla CRI

ZIBALDONE DI FERRAGOSTO

Incredibile ma vero: un solo incidente stradale - I borsaioli aspettavano al capolinea dell'autocorriera - Qualche scivolone e un infortunio sul lavoro - Rissa conclusiva

Nel gran concerto di autopullman, automobili e micromotori, Ferragosto è passato. Un particolare insolito per una giornata di così convulso traffico è costituito dalla mancanza d'incidenti: è stato un piccolo scontro in viale Miramare, ma è un episodio che può essere considerato di ordinaria amministrazione. Vacanza felice, dunque quasi per tutti; sebbene anche Ferragosto abbia il rovescio della medaglia. In parole povere, non per tutti la giornata è incominciata e finita in allegria.

Nelle prime ore del mattino, Letizia Giamutz ved. Piergiorgi, di 50 anni, abitante in via delle Beccherie 9, è partita per la meno piacevole delle gite: la sua mèta era una cella di sicurezza della Centrale di Polizia. La sera prima, una delle commesse del negozio «Cesca», in via San Sebastiano 3 — la diciottenne Licia Riavitz, abitante in androna della Corte 1 — l'aveva sorpresa mentre tentava di asportare da un banco un massiccio ferro da stiro. La commessa dagli occhi d'Argo ha fatto intervenire una guardia dell'Amministrativa, che ha fermato la Piergiorgi.

Per i borseggiatori non ci sono feste che tengano, e Ferragosto nel loro vocabolario significa lavoro straordinario. Una zona particolarmente fertile per gli specialisti del portafogli era il capolinea di Muggia della corriera che effettua il servizio tra la cittadina e Trieste. Nel giro di quattro ore tre persone ci hanno rimesso soldi e documenti. Le vittime sono: Giuseppe Spangher, di 71 anni, abitante in via del Monte 21, che è stato alleggerito del portafogli con 4 mila lire; Mario Meccanin, di 48 anni, abitante in via Luciani 10, che ci ha rimesso più di 5 mila lire; Carlo Cisilin, di 32 anni, abitante in via Sorgente 9 (millecinquecento lire). Di primo pomeriggio, i fratelli Giovanni e Francesco Poles, di 48 e 45 anni rispettivamente, abitanti in via delle Lodole 8, avevano avuto la visita d'un ragazzo, Luciano P., di 11 anni, figlio d'un loro comune amico. Il giovanissimo ospite si era congedato da circa un'ora, quando i Poles si sono accorti della sparizione dei loro orologi da polso. Avendo qualche dubbio che a giocar loro quel tiro fosse stato il P., i due fratelli si sono rivolti alla Polizia, che in breve è riuscita a rintracciare il ragazzo. Messo alle strette, il P. ha confessato d'essere l'autore del colpo, aggiungendo d'avere regalato uno degli orologi a un suo amico, Nino S., di 15 anni, presso il quale, difatti, l'oggetto è stato ricuperato. Proseguono le indagini per ritrovare anche l'altro orologio.

L'avvocato Alberto Lelli, di 54 anni, abitante in via San Servolo 3, verso le 11 percorreva la via Madonnina; giunto all'altezza del fondo che si stende nei pressi del cinema «Armonia» è stato colpito alla testa da un sasso, scagliato da un tizio. Il Lelli, che ha riportato una vasta ferita al vertice, si è recato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Il manovale Giovanni Zacchini, di 41 anni, abitante in via Commerciale 143, verso le 12, stava lavorando nello stabile di via Margherita 2. Nello scendere le scale dell'edificio, il manovale inciampava e ruzzolava su cinque o sei gradini, fratturandosi la tibia sinistra. Raccolto dalla CRI, lo Zacchini è stato accompagnato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Per ingannare il tedio della giornata festiva, Caterina Weiss ved. Guolo, di 80 anni, abitante in via Stuparich 17, si è coricata di primo pomeriggio. Svegliatasi intorno alle 18, la vegliarda decideva di alzarsi, ma appena posato un piede a terra, scivolava sui parchetti lucidissimi, e cadeva. Con la CRI la Weiss, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stata accompagnata all'ospedale, e qui ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Il piccolo incidente stradale di cui abbiamo fatto cenno all'inizio, si è verificato nella mattinata, in viale Miramare. Alle 10, in sella alla propria bicicletta, il tipografo Aldo Flego, di 17 anni, abitante in via Udine 18, percorreva la litoranea diretto verso Grignano. All'altezza dello stabile n. 33 il Flego faceva azionare la levetta per il cambio di velocità, ma nel chinarsi perdeva il controllo del manubrio ed andava a urtare prima contro il quattordicenne Vincenzo Colgini, abitante in Vicolo San Fortunato 5, successivamente contro un carretto a mano e infine si rovesciava. Nella caduta il Flego ha riportato lesioni al naso con la sospetta frattura del setto, ed è stato soccorso dalla CRI, il cui medico di turno lo ha giudicato guaribile in 7-8 giorni. Il Colgini è rimasto illeso.

Un gruppo di giovani di Cittavecchia ha voluto concludere Ferragosto in bellezza. Mancavano pochi minuti alle 24, quando un sottufficiale di Polizia notava un po' di fermento all'interno del locale di via delle Beccherie, angolo via del Ponte. Il poliziotto entrava nell'esercizio e si trovava dinanzi a un gruppo di persone che avevano ingaggiato un rumoroso corpo a corpo. Per separare i litiganti, il sottufficiale chiedeva l'intervento di due guardie, in servizio di pattuglia in quella zona, e con esse entrava nel locale, e acciuffava due dei turbolenti. Approfittando della confusione provocata dagli immancabili spettatori, il terzo responsabile del disordine riusciva a darsi alla fuga. Il suo scatto veniva però notato da un agente, il quale gli si slanciava alle calcagna e lo tallonava sino nello spaccio vini di via Malcanton, dove il fuggiasco aveva cercato scampo, rintanandosi nel gabinetto di decenza. In un attimo il poliziotto gli era addosso, ma l'altro, per divincolarsi, lo mandava a sbattere contro una porta a vetri; per l'urto, un cristallo andava in frantumi. L'inseguito riusciva a riprendere la corsa, e in un battibaleno faceva perdere le proprie tracce. Nel frattempo interveniva una camionetta d'Emergenza, i cui agenti si prendevano in consegna i due litiganti, il pittore Silvano Belli, di 23 anni, abitante in via Beccherie 9, e Achille Ubaldini, di 22 anni, abitante in via Tor Cucherna 1. Poichè entrambi presentavano delle lesioni, con la «Morris» sono stati avviati all'ospedale, dove il medico di turno ha riscontrato al Belli escoriazioni alla gamba destra, guaribili in 2 giorni, e all'Ubaldini escoriazioni al labbro inferiore, guaribili in 3 giorni. Dopo le cure, i due sono stati accompagnati al Distretto Centrale, dove i poliziotti hanno potuto apprendere da loro le generalità del «terzo uomo», il fuggitivo. Si tratta del meccanico Edvino Belli, di 21 anni, fratello del Silvano. Non si è potuto sapere chi dei tre avesse provocato il pasticcio, nè tanto meno i motivi che lo hanno generato. Il Silvano Belli e l'Ubaldini sono stati rappacificati. Iersera l'Ufficio stampa della Polizia ha precisato che l'Edvino è tuttora irreperibile.

Una distrazione pagata con l'orologio e un anello

Scesa nel cortile della sua abitazione, in via Caprin 11, verso le 9 di iermattina, Bianca Cossovel ved. Sanzin, di 44 anni, mezz'ora dopo risaliva nel suo appartamento che, uscendo, aveva avuto l'imprudenza di non chiudere a chiave. La Sanzin ha dovuto però amaramente pentirsi della dimenticanza, in quanto, durante la sua assenza, ignoti ladri erano entrati nel suo appartamento e da una scatola deposta sul comodino le avevano sottratto un orologio d'oro con bracciale pure d'oro, e un anello, causandole un danno complessivo di 60 mila lire.

Dagli abiti de' pescatore Michele Intertaglia, di 35 anni, da Procida, depositata in una delle baracche sul porticciolo del Lazzaretto a Muggia, ov'è alloggiato, è sparito un portafogli con 21 mila lire.

E' stato medicato alla CRI l'impiegato Luciano Cinti, di 29 anni, abitante in piazza tra i Rivi 2, per gravi contusioni alle dita medio e anulare della mano destra. Ha narrato che mentre viaggiava su un autobus della linea 8, un imprudente passeggero gli aveva imprigionato l'arto tra i battenti della porta.

SEGNALAZIONI

Numerosi pensionati ci hanno scritto per esprimerci il loro disappunto per non aver visto applicare già questo mese gli aumenti degli assegni mensili da parte dell'I.N.P.S., come annunciato alla vigilia dell'ultima crisi di Governo dall'ex Ministro on. Marazza. Effettivamente è comprensibile tanta impazienza dei pensionati, i quali da anni chiedono e aspettano l'adeguamento delle troppo esigue indennità. Fa meraviglia tuttavia che la prassi parlamentare non sia conosciuta da tanta gente nella nostra città. A Trieste l'annuncio di un provvedimento del G.M.A. precede di poco la sua pratica attuazione. Non è così, e non potrebbe essere, in Parlamento. Il Ministro fa la proposta, e quando questa viene approvata dal Consiglio dei Ministri, la si sottopone all'esame e all'approvazione della Camera dei deputati e del Senato, dopo di che viene pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» e resta esecutiva. (Ed il G.M.A. a sua volta, dopo tale pubblicazione, estende a Trieste la legge nazionale: questa la ragione dell'immediatezza dei provvedimenti locali). Ora, nel caso dell'aumento delle pensioni la notizia data dai giornali il mese scorso si riferiva appunto alla prima fase, e cioè all'approvazione del Consiglio dei Ministri. La legge verrà ora presentata al Parlamento, e nessun ritardo verrà cagionato dal mutamento della compagine ministeriale, in quanto l'attuale Ministro, on. Rubinacci, era Sottosegretario dell'on. Marazza nel precedente Ministero, ed assieme a questi aveva elaborato la legge per gli aumenti. Lo stesso on. Rubinacci, nelle sue prime dichiarazioni fatte dopo la nomina a Ministro, ha confermato il proposito di accelerare al massimo la discussione e l'approvazione di questa legge, per dare, quanto prima possibile, sollievo al disagio dei pensionati.

A distanza relativamente breve dal risanamento operato dalla Polizia, in piazza Oberdan tornano a riunirsi numerosi trafficanti, che attendono i militari alleati al capolinea del tram di Villa Opicina per contrattare ogni sorta di affari; e spesso le discussioni degenerano in contrasti e liti. Lo sconcio spettacolo si ripete ad ogni arrivo del tram, specie alla sera. I tutori dell'ordine, che già sono intervenuti a suo tempo operando una grossa retata, che ha dato luogo a processi e condanne, dovrebbero sorvegliare nuovamente questa zona centralissima della città, e stroncare definitivamente i vergognosi traffici.

Per Grignano, la storia si ripete di anno in anno: speranza in primavera di veder eseguite quelle varie opere — illuminazione stradale, miglioramento e manutenzione delle strade stesse, nuovi allacciamenti alla rete di energia, nuova strada a monte verso Aurisina — che pur tutti riconoscono utili e addirittura indispensabili per la piena valorizzazione turistico-urbana di quel centro balneare. Poi passa l'estate, senza che alcun lavoro venga eseguito; delusione e nuova speranza: forse si farà qualcosa a partire dall'autunno, in tempo per la prossima annata. E il tempo passa. Vorremmo richiamare l'attenzione delle competenti autorità su un aspetto del più grosso problema di Grignano. Quest'anno sono già sorte nuove case e ville, tanto sul mare che a monte, ma invano per queste case è stato richiesto l'allacciamento alla rete di illuminazione ed energia: è stato risposto con cifre proibitive. Altre costruzioni potrebbero sorgere, e numerose, a Grignano; ma chi ancora si sentirà incoraggiato a costruire, se da parte della pubblica amministrazione non viene dato il primo incentivo, che è quello appunto dell'ampliamento delle strade e della rete dei servizi pubblici?

Alle competenti autorità segnaliamo il doloroso caso di un esule privo di alloggio. Padre di una bambina, egli è costretto a trascorrere le notti diviso dai suoi cari; lui dormendo sulle panchine di piazza Libertà, la moglie e la bambina in qualche occasionale rifugio. E' residente a Trieste da oltre trentacinque anni, ma in tempo di guerra ha perduto l'alloggio, trasferendosi poi a Pirano, da dove è ritornato due anni fa nella nostra città. Da allora non ha potuto trovare una casa.

Un'associazione culturale giuliano dalmata a Roma

E' in via di costituzione a Roma l'Associazione nazionale artistico culturale giuliano dalmata. Nel programma organizzativo, l'Associazione comprende: una scuola di musica (orchestra e banda musicale); una scuola di canto; una scuola di ballo; una scuola di recitazione; una scuola di pittura e scultura; corsi di lingue ed artigianato.

Pertanto, tutti i giuliani e dalmati simpatizzanti residenti in Italia e a Trieste, in particolare i compositori, musicisti, poeti, pittori, scultori, artisti lirici, commediografi, cantanti, filodrammatici ecc., che intendono aderire all'Associazione, sono invitati a scrivere alla segreteria dell'Associazione, Roma, via Laurentina 39. In seguito verranno costituiti gruppi e sezioni nelle varie parti d'Italia.

Il Comitato promotore è composto da: Mario Tamanini, Norina Cuccera, Giuseppe Ostrini, Carlo Fabretto, Giuseppe Ziliotto, Ferdinando Hagendorfer, Giuseppe Nider, Cataldo Di Leo, Dino Fabretto, Lodovico Zeriav.

Errata-corrige. Nel cenno illustrativo sul fascicolo marzo-aprile della «Porta Orientale», pubblicato nel numero di domenica scorsa, l'acuto e interessante profilo del capodistriano Gianrinaldo Carli è stato attribuito per errore al prof. Attilio Gentile, mentre esso è opera del prof. Ferdinando Pasini.

RIPRESA PARIGINA DOPO LA PARENTESI DI FERRAGOSTO

Duclos reduce da Mosca rafforzerà i quadri comunisti

Nuove testimonianze sui maltrattamenti inflitti dai russi ai prigionieri di guerra - La morte dell'attore Louis Jouvet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Dopo la paralisi del Ferragosto, il film della vita francese ricomincia lentamente a svolgersi sullo schermo.

Winston Churchill è giunto questa mattina a Parigi, proveniente da Dover. Ai funzionari dell'Ambasciata britannica, accorsi alla Gare du Nord per presentargli i loro omaggi, egli ha detto che il suo piroscafo aveva incrociato, nella Manica, i nuotatori in gara per il milione del «Daily Mail». Era accompagnato dal genero e aveva naturalmente in bocca un sigaro enorme.

Churchill ha proseguito in serata per Annecy, dove l'attendono la moglie, una figlia, tre segretari, due «detectives» e cinque «buldogs». Tutto è pronto per riceverlo degnamente. Dodici camere gli sono state riservate nel principale albergo della città e Churchill disporrà, fra l'altro, anche di un ampio e luminoso studio per continuare la redazione delle sue memorie di guerra.

La ripresa ha riservato ai parigini alcune sorprese. L'attore Louis Jouvet, noto anche al pubblico italiano che l'ha recentemente ammirato nella sua tournée con «La Scuola delle mogli», è morto. Rientrato da Carcassonne, dove aveva soggiornato una settimana, egli è stato colpito da un violento attacco cardiaco, mentre in un teatro dei Champs Elisées dirigeva le prove del dramma «La potenza e la gloria». Trasportato privo di conoscenza nella sua abitazione, stasera vi è deceduto, dopo 48 ore di agonia. Paul Auriol, figlio del Presidente della Repubblica, e suo amico personale, l'ha visitato nel tardo pomeriggio; ma non è stato riconosciuto dall'attore.

Per la seconda volta nello spazio di un mese, Edith Piaf, la canzonettista che deve la sua straripante popolarità alla «Vie en rose» e al suo flirt con l'infelice pugilatore Marcel Cerdan, si è ferita in un incidente di automobile. Accompagnata da Juliette Figueras, ex Miss Europa, e da un corridore ciclista, Edith Piaf percorreva ieri notte a fortissima velocità una strada della Provenza diretta al casinò de La Ciotat. D'improvviso, per una manovra un po' azzardata del guidatore, la sua macchina si è rovesciata in un fosso. Bilancio: tre costole rotte e distacco dal palcoscenico per un buon semestre.

Sulla scena politica, nulla di troppo nuovo: René Pléven ha presenziato oggi al funerale del Sottosegretario Chevallier assassinato domenica dalla moglie con cinque rivoltellate. Proseguono intanto le indagini sui precedenti della tragedia e si fa l'ipotesi che il parlamentare intendesse chiedere il divorzio per sposare la figlia di un ricchissimo commerciante di Orléans.

Il Presidente del Consiglio è rientrato questa sera stessa a Parigi e domani presiederà la prima riunione ministeriale della Legislatura a Rambouillet, residenza estiva del Capo dello Stato, la cui fornitissima riserva di caccia offre da molti anni ai più eminenti personaggi della Repubblica l'illusione di essere dei tiratori infallibili. Conclusosi l'esame dei problemi all'ordine del giorno, Pléven e i membri del suo Gabinetto saranno ospiti di Vincent Auriol a colazione. Si ritiene che il Consiglio dei Ministri destinerà domani il gen. Guillaume al posto di Residente al Marocco, in sostituzione del gen. Juin, il quale potrà così assolvere agli impegni assunti con Eisenhower.

La ripresa parlamentare si annuncia fin d'ora movimentata dalla battaglia che sicuramente i partiti ingaggeranno sul tema scottante degli insegnanti laici e di quelli cosiddetti «liberi». Come se non bastasse, i socialisti si ripromettono di buttare dell'olio sul fuoco, proponendo una riforma del regolamento interno di Palazzo Borbone, destinata a colpire con la sospensione dagli stipendi quei deputati che in aula, esprimendosi nello stile abituale degli ubriachi e passando a vie di fatto, si comportano troppo spregiudicatamente. Il gruppo comunista si dichiara decisamente ostile alle sanzioni prospettate dai compagni di Guy Mollet. Esse infatti ridurrebbero ben presto sul lastrico gli attivisti più rinomati del gruppo stesso.

E' sempre viva in seno al partito comunista la lotta accesasi dopo la partenza per Mosca di Thorez. Duclos, che sostituisce «ad interim» il Togliatti francese, è tornato in questi giorni dalla Russia, munito di una precisa istruzione sulla necessità di rafforzare la direzione del partito rivelatasi piuttosto inefficiente negli ultimi tempi.

Ma non è tanto su queste manovrette interne del partito comunista che si concentra oggi l'attenzione dei parigini reduci dalle vacanze, quanto sul commovente ritorno in patria dei prigionieri di guerra alsaziani, reduci dai campi di concentramento sovietici. Essi sono giunti questa mattina a Metz. Uno dei prigionieri aveva appena 17 anni allorchè venne catturato. Ora ne ha 24 e i genitori, quando è disceso dal treno, l'hanno riconosciuto a stento. Tenendoselo ben stretto al petto, sua madre gli ha detto tra i singhiozzi: «Povero ragazzo, ti hanno rubato sette anni di vita». Il reduce ha risposto con patetica semplicità: «La gioia di questo istante mi ripaga di tutte le sofferenze».

Poi, lui e i suoi amici, hanno cominciato a rispondere a mille domande: Sì, in Russia pativano la fame, lavoravano come galeotti, non ricevevano posta. Insomma, il solito racconto angoscioso, confermatissimo, che i dirigenti comunisti francesi, come del resto quelli italiani, si affrettano ogni volta a smentire

MINO CAUDANA

Il Premio Viareggio a Domenico Rea

Viareggio, 16

Il vincitore del 22.o Premio letterario Viareggio è stato proclamato a tarda sera nel corso della tradizionale festa all'ex Casinò municipale, cui erano intervenute personalità dell'arte, della cultura e dell'industria editoriale italiana.

Dalla relazione conclusiva della giuria risultano confermate le previsioni, in merito alla rosa dei favoriti finali. Il Premio Viareggio, di lire 2 milioni è stato assegnato a Domenico Rea per il libro «Gesù fate luce», edito da Mondadori.

Il premio di poesia «Versilia», di 200 mila lire, è stato aggiudicato ad Attilio Bertolucci per il libro di poesie «Capanna indiana».

Il premio per il migliore saggio critico, anch'esso di 200 mila lire, è andato al libro «Dizionario della paura», di Marcello Venturoli e Ruggero Zangrandi.

Il premio «Opera prima» per un nuovo autore, è andato a Pietro Sissa per il libro «La banda di Doren». Nella rosa dei candidati per questo premio c'era anche Anita Pittoni, con «Le stagioni», pubblicato nelle fortunate edizioni dello «Zibaldone».

La morte del professore

Un vecchio di 75 anni accusato dell'assassinio

Viterbo, 16

A Celleno è stato tratto in arresto il settantacinquenne Egisto Arduini, quale presunto responsabile dell'uccisione dello archeologo prof. Giovanni Patroni, il quale viveva con lui nell'abitazione di via Manzoni 2. L'Arduini nega recisamente, ma egli è gravemente indiziato come la persona che ebbe una colluttazione con l'archeologo e che gli vibrò un colpo di coltello sotto la mascella sinistra.

In base alla perizia ufficiale del prof. Sciacca dell'ospedale di Montefiascone, il decesso del Patroni è attribuito a paralisi cardiaca causata dall'eccitazione nella colluttazione e dalla ferita ricevuta al collo.

Uno degli elementi contro lo Arduini è costituito dalla frase: «Perchè l'ha fatto» pronunziata dalla figlia sua, signora Altavilla Ardini in Trippanera, subito dopo che apprese la notizia della morte dell'archeologo.

Ulteriore luce sulla vicenda sarà probabilmente portata dal testamento.

Banda di falsificatori di libretti marittimi

Genova, 16

Il nucleo dei carabinieri di Genova dipendente dalla direzione generale dell'emigrazio- [illegible]

LA GUERRA IN INDOCINA: TRUPPE DI COLORE, SOTTO LA GUIDA DI UFFICIALI FRANCESI, RASTRELLANO UN CORSO D'ACQUA E LE SUE RIVE PER RINTRACCIARE LE ARMI NASCOSTE DAI RIBELLI DEL VIETMINH CHE IN PRECEDENZA OCCUPARONO LA LOCALITA'

QUANDO DA UNA VECCHIA TORRE DI LONDRA «SPARA» IL «MOON-GUN»

TELEGRAMMI-RADAR ALLA LUNA con risposta in due secondi e mezzo

Le esperienze di Marconi e il merito dell'inglese Robert Watt

Londra, agosto

Da qualche giorno la Terra è stabilmente collegata per radio alla Luna. Inviare un messaggio lassù è cosa assai facile; basta premere un bottone e dopo due secondi e mezzo si riceve la risposta, chiaramente visibile su uno schermo da televisione.

Che cosa ci dice la nostra vicina cosmica? Il messaggio di ritorno è espresso in numeri, unico alfabeto che può avere un significato e potrà essere utilmente adottato in questa fase iniziale delle conversazioni interplanetarie. Interrogata a lungo dalla stazione terrestre, la Luna può darci in tal modo la vera immagine del suo volto.

Si può puntare anche sul sole, sulle stelle, sulle nebulose lontane che appaiono come tessuti trasparenti di luce sul fondo del cielo. Le risposte arrivano dopo intervalli di tempo corrispondenti alle distanze degli oggetti celesti puntati; oppure non arrivano affatto, mentre si aspetta. Forse alcuni impulsi di onde elettromagnetiche lanciati dalla Terra si perdono per sempre nelle profondità degli spazi; oppure, chi sa, riflessi da un ignoto ostacolo — ma indeboliti o impercettibili anche al più sensibile apparecchio — tornano con ritardi imprevisti. Dovremmo aspettare almeno otto anni per avere «riscontro», alla velocità di trecentomila chilometri al secondo, dalla stella più vicina. Da stelle lontane, le risposte, se tornano, arriverebbero quando nessuno di noi sarà più in questo mondo.

In questo nuovo collegamento Terra-Luna, come vedete, vi sono elementi molto suggestivi di realtà e di fantasia, tali da giustificare l'emozione e la curiosità della folla intorno al radiocannone, piazzato sulla sommità di un'antica torre di Londra, a South Bank, in occasione del gran festival britannico. I visitatori possono divertirsi a piacere, inviando telegrammi interplanetari, con la semplice pressione di un pulsante su uno speciale apparato radar.

Il «Moon-gun» (cannone per la luna), infatti, non è altro che una applicazione modernissima e perfetta del radar all'esplorazione astronomica. Sulla storia e sugli sviluppi di questa grande scoperta ho avuto direttamente interessanti notizie dallo scienziato più autorevole in materia: sir Robert Watson Watt, considerato oggi come lo inventore del radar.

A vederlo, a sentirlo, è un po' difficile convincersi che questo timido e pacifico gentiluomo scozzese abbia inflitto una tremenda disfatta a Hitler nel 1940. Gli agenti segreti nazisti, che prima della guerra giravano a piacere in Inghilterra, avevano un elenco degli scienziati e degli inventori inglesi. Ma non presero sul serio quel signore pacifico e sorridente che insegnava fisica in una cittadina della Scozia. E non si accorsero che quel «tipo insignificante» — così lo avevano definito in un rapporto di servizio — entrava spesso nella palazzina al numero 10 di Downing Street, per prendere il tè in casa del Primo Ministro.

Sir Robert Watt non ama di essere chiamato l'inventore del radar. Egli sa benissimo che altri, prima, avevano avuto la stessa idea.

Torna ancora in campo, qui, la famosa «arma segreta» di Guglielmo Marconi. Fin dal 1922 il nostro scienziato aveva pensato all'impiego di onde elettromagnetiche proiettate a fascio contro corpi od ostacoli da individuare. Era la prima idea del radar. Nel 1935, intorno a Roma, e precisamente a Rocca di Papa, Marconi non eseguì esperimenti col «raggio della morte» (come si volle far credere allora o come qualcuno, chi sa mai perchè, si ostina a credere ancora oggi), ma effettuò la prima intercettazione di aeroplani in volo. Il radar non fu applicato allora in Italia per due motivi: la morte prematura di Marconi e l'inverosimile incomprensione, tradizionale nel nostro paese, per le scoperte scientifiche.

Il grande merito di Robert Watt è quello di avere creduto nell'efficacia del metodo, e di averlo applicato fin dal 1935, per la costituzione di una rete destinata alla difesa costiera dell'Inghilterra.

Lo scienziato racconta la storia alla buona, candidamente sorpreso di «aver dato tanto fastidio ai tedeschi». Il fastidio — portato dai piloti britannici, inferiori di numero nel rapporto da uno a dieci, — fu tale da far fallire la potente offensiva aerea del 1940 sull'isola. Pochi apparecchi da caccia, dispersi in molti campi, erano in grado di intercettare nelle tenebre i grossi bombardieri tedeschi a qualunque quota e direzione. Dopo qualche settimana Hitler doveva riconoscere che un'arma segreta imprevista gli toglieva ogni speranza di vincere la battaglia d'Inghilterra.

Finita la guerra, nuovi studi eseguiti da scienziati inglesi e americani si conclusero con la felice applicazione del radar anche nel campo dell'astronomia. L'arma segreta di guerra è oggi un efficace strumento di ricerca nell'esplorazione dei misteri cosmici, che si dimostrerà forse utile quanto lo fu in passato il telescopio.

Nella cupola della scoperta, gli altoparlanti spiegano in modo facile il funzionamento dell'impianto. Sulla vecchia torre, presso le rive del Tamigi, vi è una grande antenna direttrice, che irradia onde ultracorte. Queste onde — non influenzate da neve, nebbia e pioggia — quando urtano contro un ostacolo, rimbalzano, come la luce su uno specchio, e vengono riflesse alla stazione emittente dove in base alla direzione di provenienza ed al tempo misurato fra la partenza ed il ritorno si stabilisce l'esatta posizione di aerei o navi (quota, velocità, rotta). Il radar funziona molto più rapidamente dei sensi umani, in milionesimi di secondo. E' un occhio magico che rivela con perfetta esattezza la posizione degli oggetti «veduti» nel suo raggio d'azione.

Le radio-onde non sono prigioniere della Terra: si possono dunque inviare alla Luna impulsi, che vengono riflessi. La distanza Terra-Luna è di 385 mila chilometri; le onde — alla velocità di 300 mila chilometri al secondo — impiegano un secondo e un quarto per il viaggio di andata, altrettanto per il ritorno. Dopo due secondi e mezzo si ha dunque la risposta che, trasmessa dalla torre alla vicina cupola della scoperta, appare ben visibile su un tubo a raggi catodici graduato in milioni di chilometri.

La gente, che si diverte mandando radiogrammi alla luna, rimane forse un po' delusa dal contenuto della risposta. Non giungono ancora dall'universo pensieri di creature viventi. Eppure i numeri che si leggono nel tubo hanno un significato importante, in quanto esprimono le distanze da Londra dei punti toccati in questa straordinaria partita cosmica di un ping-pong elettromagnetico. Distanze diverse, in rapporto ai punti colpiti sulla superficie: cime di montagne lunari (che sono molto più alte di quelle terrestri), più vicine a noi, o fondi di crateri o di oceani inariditi, più lontani. Abbiamo così un nuovo sistema di rilievo della superficie, per cui si potranno ricostruire in plastici molto esatti gli orridi maestosi dei paesaggi lunari.

Il cannone «spara» anche su altri bersagli: Sole, Marte, Venere... E qui cominciano nuove sorprese ed emozioni. Su un gran quadro nero, che rappresenta lo spazio cosmico, frecce di luce indicano ciò che dovrebbe accadere, e cioè il percorso delle onde, l'incontro col corpo celeste, la riflessione, il ritorno a Londra. Ma talvolta ciò che si prevede non accade. Si verificano ritardi sensibili. Una sera, l'eco di risposta, ormai inattesa, arrivò, distintissima, dopo quattro minuti e venti secondi. Ciò significa che le onde irradiate dalla Terra avevano percorso 78 milioni di chilometri. Quasi duecento volte la distanza da Londra alla Luna.

Il numero più emozionante dello spettacolo è dato dal «concerto delle stelle». La trasmittente tace; l'antenna direttiva ruota sulla torre, esplora il cielo. «State in ascolto...» — avverte l'altoparlante. D'improvviso si sente un rumore cupo di fondo, con fruscii ed echi fugaci di suoni, che fanno pensare a un mormorio o ad una tempesta di onde nell'oceano celeste. Poi, ben nette, si distinguono alcune note sibilanti, acute, brevi e persistenti. Raccolte dall'antenna, giungono a noi le voci di lontane radiostazioni celesti. Vi è forse qualcuno, negli spazi cosmici, che invia messaggi alla Terra? Tra la folla, il galoppo delle fantasie non ha freno. Chi parla dalle stelle? Che cosa dicono lassù? Non è facile capire. Una cosa sola sappiamo con certezza. Dalle profondità degli spazi giungono effettivamente a noi misteriosi segnali cosmici, ben percepiti dai ricevitori di vari centri d'ascolto. Nell'osservatorio dell'Università di Manchester, per esempio, si sente da molto tempo un sibilo, proveniente da una stella in direzione della Via Lattea, che trasmette con onde ad alta frequenza. In America si sentono anche segnali di radiostazioni siderali che, secondo i primi calcoli, sarebbero lontane da noi centomila anni luce! I segnali, acuti e persistenti, sono accompagnati spesso da una musica di fondo: è il coro vivace e rapido delle stelle cadenti di cui vi è un'abbondante pioggia in questa stagione

UGO MARALDI

LA «POLITICA DI PACE» PERSEGUITA DAI PAESI D'OLTRE CORTINA

Un potente esercito céco nei piani dei capi comunisti

La resistenza dei contadini alla collettivizzazione delle terre

Monaco, agosto

Nel corso di un congresso regionale del partito comunista cecoslovacco, svoltosi ad Usti na Labie, il Presidente del Consiglio Zapotocky ha fatto le seguenti significative dichiarazioni sulla difesa della pace, come la si intende nei paesi d'oltrecortina:

«Noi siamo fermamente decisi — ha detto Zapotocky — a difendere la pace e a combattere per essa. A tale scopo costituiremo un potente esercito; smaschereremo e puniremo traditori e guerrafondai e allineeremo la nostra economia ai bisogni del blocco dei popoli democratici, guidati dall'Unione Sovietica. E' anche nostro compito raggiungere l'equilibrio tra produzione e salari. E' ben vero che, proprio in questi ultimi tempi, abbiamo dovuto affrontare tutta una serie di difficoltà nei rifornimenti interni, ma tutto ciò, d'altra parte, non fa che dimostrare come il livello di vita tenda continuamente ad elevarsi per la costante maggiore richiesta delle masse dei consumatori. Dobbiamo poi anche migliorare la produzione agraria, perchè essa possa corrispondere al fabbisogno del nostro popolo. Siamo pronti a cambiare sia il volto della natura che il volto del popolo».

Radio Praga riferì che in tale occasione tutti i presenti avevano tributato alla fine della concione una lunga e calda ovazione all'indirizzo di Stalin, di Gottwald e dell'oratore stesso. Non sono certo parole di colore oscuro queste pronunciate da Zapotocky. Quali siano le intenzioni pacifiche, ad onta della mistica comunista delle firme della pace, del cosiddetto blocco dei popoli democratici, lo si deduce sia dalla politica quotidiana del Cremlino, sia dai continui preparativi militari che si stanno facendo in tutti i paesi al di là del sipario di ferro.

Però anche questi programmi bellicisti dell'Oriente sovietico sono intralciati dalla resistenza opposta da centinaia di migliaia di contadini, che ricusano il sistema bolscevico dei kolkoz. In Cecoslovacchia, con l'avvicinarsi del periodo dei raccolti, la stampa comunista è stata mobilitata per concorrere alla lotta contro il sabotaggio e per rieducare i contadini.

Per la sua propaganda, la stampa comunista si serve anche di varie specie di informatori-agitatori, ai quali impartisce le necessarie istruzioni perchè seminino l'odio contro i cosiddetti «ricchi del contado», nessuno dei quali però possiede oggi più di 50 ettari.

I compiti demandati alla stampa provinciale comunista per la «campagna di rieducazione» si possono sintetizzare, brevemente, nei seguenti punti: 1) aiutare il partito comunista nell'opera di «socializzazione del villaggio»; 2) svolgere della propaganda a favore delle aziende agricole collettivizzate; 3) presentare i kulaki come nemici dei lavoratori della terra e alleati dei guerrafondai imperialisti dell'Occidente.

Questi i compiti e le direttive impartiti dai gerarchi comunisti alla loro stampa di provincia. Ma, come succede spesso nei regimi totalitari, qualche giornalista si è messo all'opera con troppo zelo, per cui, ad esempio, il giornale «Iskra» ha dovuto attirarsi addosso una severissima censura perchè aveva rivolto un invito anche ai ricchi a far parte delle aziende collettivizzate. Il censore del partito aveva intravvisto in tale esortazione un tentativo di accordarsi con della gente che invece avrebbe dovuto essere dipinta con i colori più foschi ed essere esclusa da ogni forma di cooperazione.

Un altro giornale si ebbe un rimprovero per avere definito guerrafondai quei contadini che non avevano voluto partecipare alla cosiddetta «marcia della pace». L'autorevole organo centrale del partito comunista, il «Rude Pravo», ha messo a posto l'incauto scriba del giornale provinciale, facendo presente che con insulti non si possono mai guadagnare dei proseliti alla causa della pace.

Un altro giornale, i cui redattori erano pure incerti sul modo migliore di comportarsi per far piacere ai capi del partito, ha pubblicato sull'intera prima pagina una grande carta geografica del paese, segnando con cerchietti le regioni dove non esistevano ancora delle aziende collettivizzate. La iniziativa fu considerata completamente sbagliata, perchè contribuiva a rafforzare la resistenza di coloro che ancora non partecipano alla grande opera di collettivizzazione. Ma la ragione principale di questa censura è che le carte così accuratamente concepite dimostrano con tutta evidenza come la maggioranza dei contadini è fermamente contraria al programma di collettivizzazione della terra. E d'altra parte tutto questo comprova il nervosismo di cui sono presi i dirigenti del partito e i malcapitati giornalisti che devono eseguire gli ordini nel campo della propaganda.

Mangia 79 chiodi ma adesso sta benone

Napoli, 16

In un difficile intervento chirurgico all'addome operato nell'Ospedale degli incurabili, dallo stomaco di un bimbo di otto anni, Pietro Fabrizio di Ferdinando, ricoverato nella casa di rieducazione per minorenni, venivano estratti ben 79 chiodi per il peso complessivo di 200 grammi, dei pezzi di filo spinato, un metro di filo elettrico, 2 pennini e 14 pezzetti vari di latta.

L'altro giorno il piccolo, eludendo la vigilanza, si era rinchiuso in una camera, dove deve aver ingoiato i suddetti oggetti. Avvertendo dei disturbi, il Fabrizio veniva accompagnato dal personale all'ospedale, dove veniva operato, col risultato di cui sopra. Le condizioni del bambino, dopo la felice operazione si mantengono buone.

IL NUOVO TIPO DI FUCILE INGLESE CHE TANTE POLEMICHE HA SUSCITATO NEL QUADRO DELLA UNIFICAZIONE DELL'ARMAMENTO. OLTRE ALLA NOVITÀ DEL TIRO LA NUOVA ARMA DISPONE DI UN COLLIMATORE A TRAGUARDO CHE ASSICURA UNA MIRA PERFETTA

LE CONDIZIONI DI PACE IMPOSTE AL GIAPPONE

Non soddisfa i nipponici la "generosità" del trattato

Alla mancanza di clausole restrittive in campo militare ed industriale si contrappongono la rinuncia a molti territori e altri obblighi gravosi

Tokio, agosto

Ai primi di settembre sarà discusso a San Francisco il testo del trattato di pace con il Giappone, frutto di intese principalmente fra Washington e Londra. Alla conferenza parteciperanno i delegati di una cinquantina di paesi che furono in guerra con i figli del Sol levante. Sarà presente, nonostante le previsioni contrarie, anche la Russia, che certamente non mancherà di mettere quanti più bastoni le sarà possibile nelle discussioni della conferenza, facendo leva soprattutto sui dissensi che sussistono in campo alleato.

S'è detto che questo trattato è il più generoso che mai sia stato presentato a un paese vinto; s'è detto anche che esso fu, in qualche modo, concordato da John Foster Dulles con il Primo Ministro nipponico, ed, infine, che esso è un modello di trattato di riconciliazione. Ma non si è messo invece in evidenza, che nonostante tanti generosi propositi, esso è lontano dal soddisfare l'opinione pubblica giapponese, nè sono state rivelate tutte le clausole che esso contiene.

Esaminato da vicino, il trattato che si discuterà al Teatro dell'Opera di San Francisco per esser poi firmato nella «Casa degli eroi», dove nel '45 fu sottoscritta la Carta delle Nazioni Unite, è considerato generoso e conciliante esclusivamente perchè non limita in alcun modo la sovranità giapponese, nè pone alcuna limitazione alla sua rinascita sia militare che industriale. Questi sono i lati positivi del trattato, ma ce ne sono, e non pochi, anche quelli negativi, che i giapponesi non riescono a digerire e credono di non meritare.

Il trattato, infatti, impone al Giappone di rinunciare a ogni diritto o aspirazione sulla Corea. Lo stesso si dica per le isole Quelpart, Port Hamilton e Dagelet, per Formosa e le Isole dei pescatori, per le Curili e per quella parte dell'isola Sakalin e le isole vicine che passarono in dominio del Giappone dopo la guerra russo-giapponese. Del pari la rinuncia si estende a tutti i mandati affidati a Tokio dalla Società delle Nazioni e che nel 1947 furono trasferiti agli Stati Uniti; alle isole Spratley e Paracel, al gruppo delle isole Riu-Kiu, a sud del 29.o parallelo; alle isole Bonino e Rosario, alle Vulcano, a Parece Vela e alle Marcus. Così rosicchiato, il Giappone deve infine rinunciare a ogni diritto statale o privato e a ogni interesse su una qualsiasi parte dell'Antartico.

In un altro articolo del trattato si fa obbligo al Giappone, che non fa parte dell'ONU, di fornire alle Nazioni Unite qualsiasi aiuto, richiesto nello spirito della Carta.

Fra le clausole politiche ed economiche si stabilisce, fra l'altro, che qualsiasi potenza alleata può decidere quale degli accordi prebellici con il Giappone debbano tornare in vigore; Tokio ha l'obbligo di riconoscerne la validità. D'altra parte il Giappone da parte sua deve rinunciare a ogni convenzione internazionale propria, ma deve obbligarsi ad aderire a qualsiasi altra convenzione interalleata, senza obiezioni.

Le sentenze del Tribunale militare internazionale per l'Estremo Oriente e degli altri tribunali alleati costituiti per giudicare i criminali di guerra nipponici, devono essere riconosciute dal Giappone ed essere messe in esecuzione senza il diritto di grazia. Inoltre esso deve, come stabilisce l'apposito capitolo, legalizzare il sequestro e la liquidazione di tutte le proprietà giapponesi statali e private nei paesi alleati. Vi è di più: il Giappone deve, su richiesta, indennizzare tutti gli appartenenti alle forze armate alleate danneggiati da un troppo duro trattamento subito in prigionia. A tali indennizzi dovrebbero servire le proprietà statali e private giapponesi esistenti nei paesi rimasti neutrali durante la guerra, proprietà che dovranno passare in amministrazione alla Croce rossa internazionale per il pagamento delle indennità ai soldati maltrattati e alle loro famiglie.

Senza riguardo alla perdita di tutte le proprietà giapponesi all'estero, il Giappone deve inoltre obbligarsi, su richiesta delle potenze alleate i cui territori furono occupati da forze militari nipponiche, a concorrere alla loro ricostruzione. Tutti questi obblighi e carichi — e non sono tutti — elencati nel trattato trovano compenso nel riconoscimento da parte delle potenze alleate che «il Giappone, quale Stato sovrano, ha il diritto, in base all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, alla difesa individuale e collettiva e di aderire da uguale ai patti di sicurezza collettivi».

Il termine per il ritiro delle truppe di occupazione, previsto dal trattato entro novanta giorni dalla ratifica, è ancora lontano e imprecisabile. In ogni caso, un'altra clausola del trattato autorizza l'ulteriore permanenza delle truppe statunitensi: nessun accordo politico del Giappone o di altre potenze, deve impedire la permanenza in territorio nipponico di forze militari straniere. Quest'ultimo accordo fu stipulato fra gli Stati Uniti e il Giappone, e deve essere sottoscritto a San Francisco insieme con il trattato di pace.

Ora, che tutto il popolo giapponese sia entusiasta di questo trattato è tutt'altro che vero. Il Primo Ministro Yoshida che lo ha accettato, s'è visto di recente costretto a sostituire sei membri del suo Gabinetto con altri disposti a sottoscriverlo. Prima della sua conclusione, a dimostrare l'unanimità con cui il Giappone riconoscente accoglieva il generoso trattato di pace, avrebbero dovuto recarsi alla conferenza di San Francisco per la firma anche alcuni membri dell'opposizione, ma la idea fu dovuta abbandonare, perchè i giapponesi sono sempre meno entusiasti del parto di Foster Dulles. L'atmosfera di malcontento e di delusione di certi circoli era inevitabile.

Se il Giappone, quando sarà libero, vedrà le sue fortune legate alle fortune e al destino dell'Occidente, può darsi che i calcoli americani si realizzeranno, ma dire che esso è stato conquistato con il trattato di pace che abbiamo esaminato, è un'illusione che, come tutte le illusioni, può essere pericolosa.

D. D.

FULMINEA TRAGEDIA PROVOCATA DA UN BRUTO

GETTA LA MOGLIE NEL POZZO e uccide a bastonate il cognato

La donna, aggrappatasi alla catena del secchio, è stata salvata da alcuni paesani accorsi alle sue grida

Vicenza, 16

Una fulminea tragedia si è verificata nel pomeriggio di Ferragosto nella frazione di Teonghio in Orgiano, nel basso Vicentino.

L'agricoltore Galvino Rosia Dani, di 49 anni, ha tentato di uccidere la moglie Elvira Marcello, di 45 anni, gettandola nel pozzo e provocando subito dopo, a colpi di bastone, la morte del cognato Pietro Lionello, detto «Pastorin», di 45 anni.

Il Rosia Dani è un individuo di proporzioni erculee, alto quasi due metri, conosciuto nella zona come un violento ed un attaccabrighe. Era stato in carcere per collaborazionismo quale ex brigatista nero e scontata la pena si era fatto ancor più aggressivo.

Verso le 13 di Ferragosto, il Rosia Dani, entrato in cucina, chiedeva alla moglie se avesse provveduto a portare il pasto ai maiali. La donna rispondeva evasivamente e allora il violento, acceso d'ira, l'afferrava, la trascinava nel cortile presso il pozzo, profondo circa quattro metri, che si trova nel centro dell'aia, e senza badare alle lacrime e alle implorazioni della poveretta la scaraventava dentro, sporgendosi a guardare. La Marcello in un primo tempo scompariva sott'acqua, ma poi tornava a galla e, afferrata per la catena del secchio, lanciava grida di terrore e invocazioni d'aiuto. Il marito, dall'alto, la guardava indifferente e poco dopo si allontanava rientrando in casa.

Alle grida della sventurata accorrevano alcuni familiari e paesani i quali calatisi sul fondo del pozzo, provvedevano a trarla in salvo e ad affidarla quindi ad una sorella che la accompagnava in un campo adiacente per evitarle nuove violenze da parte del marito.

Sul luogo giungeva pure il cognato del Rosia, Pietro Lionello. In quel momento il Rosia Dani usciva dalla cucina e affrontava il cognato, afferrandolo, senza pronunciare parola, per il braccio, trascinandolo in casa. Chiudeva quindi la porta alle sue spalle.

Nella stanza avveniva una furiosa colluttazione fra i due, e il Rosia Dani colpiva ripetutamente con un legno il cognato al capo ed in altre parti del corpo. I paesani frattanto sfondavano la porta e separavano i due. Mentre l'energumeno si dava alla fuga, il Lionello, malgrado i colpi ricevuti, riusciva ad allontanarsi in bicicletta, ma poco dopo, davanti alla porta di casa, mentre stava per scendere, stramazzava al suolo. Soccorso dai congiunti e trasportato a letto, il disgraziato spirava pochi minuti dopo per i gravi colpi ricevuti alla testa.

L'assassino veniva arrestato dai carabinieri in un'osteria della frazione, dove si era recato a bere un bicchiere di vino. Egli è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali di Lonigo.

GIORNALE SPORT

LA "MARATONA DELLA MANICA,, vinta ancora da un egiziano

Il francese Le Morvan a un minuto dal vincitore Miss Brenda Fisher domina in campo femminile

Dover, 16

Fra le acclamazioni di circa 3000 spettatori, verso le 6 del mattino venti nuotatori sono usciti dalle tende, a Capo Gris Nez, per prendere parte alla traversata della Manica, organizzata dal «Daily Mail». Essi erano ovattati di grasso giallastro che dovrà proteggerli dal freddo. La giornata è splendida, ed il mare calmo. I nuotatori si schierano sul margine della spiaggia ed alle ore 6.29 si gettano in acqua. Fra essi sono l'egiziano Hassan Abdel Rehim di anni 42, vincitore l'anno scorso in ore 10.49', il francese Le Morvan, ventisettenne, secondo arrivato l'anno scorso, e l'altro egiziano Mareeh Hassan Hammad, di 34 anni, che fu terzo. Sono rappresentate queste Nazioni: l'Inghilterra con 5 nuotatori, la Francia e l'Egitto con tre, l'Argentina e la Svezia con due, ed il Canadà, la Grecia, l'Olanda ed il Perù con un nuotatore ciascuno. Gareggiano sette ragazze, di cui la più giovane è l'argentina Enriquieta Duarte, di 22 anni. La corsa è dotata di premi per 7000 sterline di cui mille al primo classificato maschile e 1000 alla prima classificata fra le donne.

L'inizio non è stato privo di incidenti. Lo yacht «Ginasal», che funziona da scorta, e sul quale è imbarcato il direttore del «Daily Mail», ha avuto delle difficoltà per disancorare e, poco dopo, ha affondato un motoscafo i cui componenti sono stati però salvati. Una vera flotta di piccole imbarcazioni venute dall'Inghilterra ed in massima parte trasportanti giornalisti, era in attesa al largo del Capo Gris Nez. Circa 60 canotti seguiranno la gara. Ogni concorrente avrà un canotto a motore che lo accompagnerà.

Il francese Le Morvan prende subito il comando della gara, ma l'egiziano Rahim lo sorpassa dopo poco. S'ingaggia una lotta serrata fra il francese ed i tre egiziani, ma questi hanno la meglio e le posizioni alle 8.30 sono le seguenti: 1) Hassan Abd El Rehim (Egitto); 2) Saied El Araby (Egitto); 3) Mareeh Hassan Hammad (Egitto); 4) Le Morvan (Francia). Tra le ondine la canadese Winnie Roach è in testa davanti all'inglese Miss Fenton.

Alle 11.45 restano ancora in testa i tre egiziani, seguiti dal francese Le Morvan, dall'inglese Brenda Fischer, dall'argentina Enrica Duarte sesta, dal peruviano Carpio e dalla canadese Winnie Roach. Si segnala che la temperatura media dal passo di Cal, alla superfice dell'acqua è di 16 centigradi. Questa temperatura costituisce un handicap serio per gli argentini, abituati a una media di 26 gradi.

Il nuotatore egiziano Hammad alle ore 13 si trovava a sei miglia e mezzo dalla costa inglese. Egli aveva raggiunto un punto situato a due miglia e mezzo a nord-ovest della «Varne». Hammad era seguito da Rehim e a duecento metri dall'altro egiziano Araby. A due miglia a est dagli egiziani si trovava Le Morvan apparentemente il solo altro nuotatore capace di battere gli egiziani. Dopo mezzogiorno i concorrenti si erano divisi in due gruppi, uno nuotava ad est e l'altro ad ovest. Hammad era in testa al gruppo dell'ovest e Le Morvah era in testa a quello dell'est.

Sette ore esattamente dopo la loro partenza da Capo Griz Nez i venti nuotatori, rappresentanti 10 Nazioni, che partecipano alla «Maratona della Manica» proseguivano il loro sforzo senza che alcun abbandono sia stato registrato. Il gruppetto che aveva preso il vantaggio sin dalla partenza e che è costituito dai tre egiziani, tallonato dal francese Le Morvan conserva le sue posizioni di vantaggio. Tutti i nuotatori si sono alimentati tra mezzogiorno e l'una, ad eccezione dell'argentino Antonio Abertondo che non aveva fame. El Rehim, vincitore della prima «maratona» organizzata lo scorso anno dal «Daily Mail» — Le Morvan era arrivato secondo a dieci minuti di distanza — si mostra preoccupato della posizione del suo rivale francese e domanda costantemente agli accompagnatori dell'imbarcazione di scorta, la posizione dello stesso.

Da parte femminile la lotta era ancora più movimentata: la campionessa canadese Winnie Roach, che aveva mantenuto la testa per molte ore, si è vista sorpassare dall'inglese Brenda Fischer, poi dall'argentina Enriquetta Duarte, ed ora non mantiene altro che la terza posizione. La flottiglia degli osservatori compie grande sforzo a valutare le rispettive posizioni dei nuotatori in gara che si sono disposti in un largo ventaglio.

Alle ore 15 l'egiziano Mareeh Hassan Hammad si trova a soli 6 chilometri dalla costa inglese, precedendo di trecento metri Hassan Abd El Rehim, il quale a sua volta precede di circa 500 metri il terzo egiziano Said El Araby. Le Morvan, che conduce tuttora il gruppo est dei nuotatori, era stato preso da un grave malore che egli ha vinto coraggiosamente. I suoi accompagnatori e «suiveurs» francesi l'hanno persuaso di restare in acqua e a questo scopo gli hanno fatto credere, per incoraggiarlo, che «le scogliere di Dover erano in vista». La prima delle concorrenti femminili, Jennys James era stata anche essa presa da malore, ma si è prontamente ripresa.

Il nuotatore egiziano Mareeh Hassan Hammad ha toccato per primo terra alle 18.40. Egli ha traversato la Manica in 12 ore e 10 minuti, tempo non ufficiale. Il nuotatore francese Le Morvan ha toccato terra per secondo, tre minuti dopo Hammad.

L'inglese Brenda Fischer è stata la prima donna a prendere terra. Il suo tempo è stato di 12 ore e 43 minuti. E' stato davanti ad una folla immensa schierata lungo tutta la costa nel porto di Dover, verso la quale si dirigeva l'egiziano Hassan Hammad e la baia di Santa Margherita, verso la quale si dirigeva il nuotatore francese Le Morvan distante 5 chilometri che i due uomini hanno preso piede a tre minuti di distanza l'uno dall'altro, mitragliati dal fuoco di fila dei fotografi e degli operatori cinematografici. Durante l'ultima parte della prova, la vittoria del francese sembrava certa, ma il favorito, Mareeh Hassan Hammad, ha toccato per primo terra, accolto dall'entusiasmo del pubblico.

Quest'anno la traversata della Manica è stata compiuta con maggior tempo dell'anno scorso, dato che El Ehim aveva effettuato la traversata in 10 e 58 e Le Morvan in 11.9'. I tempi ufficiali di Hassan Hammad e Le Morvan sono rispettivamente di 12 ore 12' e 12 ore 13'.

Ruffo su Guzzi primo a Belfast

DUE MINUTI DI SILENZIO ALLA MEMORIA DI LEONI E GEMINIANI

Belfast, 16

L'italiano Bruno Ruffo, su Guzzi, ha vinto oggi la prova delle 250 cmc. del Gran premio motociclistico dell'Ulster. Secondo si è classificato l'inglese Cann, su Guzzi, e terzo l'inglese Wheeler, su Velocette. La gara delle 350 cmc. è stata vinta dall'inglese Geoffrey Düke, su Norton, che ha battuto il record mondiale del circuito per la sua categoria, compiendo un giro ad oltre 158 km. di media. Secondo l'australiano Cavanagh e terzo l'inglese Lockett, entrambi su Norton.

Prima delle gare sono stati osservati due minuti di silenzio alla memoria di Leoni e Geminiani, periti ieri durante le prove, mentre le bandiere delle nazioni partecipanti venivano abbassate a mezz'asta.

Si annuncia intanto che oggi avrà luogo un'inchiesta sull'incidente che è costato la vita a Gianni Leoni e Sante Geminiani. Si ritiene che le salme dei due italiani saranno inviate oggi in aereo in Italia. Le condizioni di Enrico Lorenzetti sono soddisfacenti, per quanto egli sia ancora in preda allo choc.

Stasera all'«Ausonia» le ondine di Marsiglia

NELLA FOTO, DA SINISTRA A DESTRA, LA RAPPRESENTATIVA DI MARSIGLIA: LILIANE BAYON, ANNE VIMONT, SUZANNE RINTZ, MADY BAYON, COLETTE GARDELLA, MICHELE RINTZ, MADY MANDONATO, CLAUDE MAZOYER, NICOLE ROUX

Questa sera alle ore 21, sede la piscina del bagno Ausonia e società organizzatrice l'Unione Sportiva Triestina, avrà luogo l'incontro internazionale femminile di nuoto fra le campionesse rosso-alabardate e la compagine marsigliese del «Cercle des Nageurs». Le prove si presenteranno interessanti sotto molti aspetti. Le due contendenti si sono incontrate il 6 agosto a Marsiglia, dove le triestine vinsero per 42 punti a 34. Tutto fa prevedere che le ondine della Triestina cercheranno di ripetere l'impresa compiuta in terra francese che diede allora un nuovo primato italiano (400 s. l., Calligaris, 5'28"8), quello di società nella staffetta 4 x 100 s. l., 4'52", e una «miglior prestazione» sui 50 s. l. (Finc-Gamacchio). Pertanto la Calligaris, Finc-Gamacchio, Benini, Cardea, conferiranno un certo blasone di fuori classe alla compagine cittadina.

Le rappresentanti della Provenza si presentano particolarmente forti come dorsiste (1'26"3 e 1'28"8) e raniste (3'17"6 e 3'22"1); inoltre annoverano nello stile libero (400 m.) la primatista regionale Vimont.

Le prove saranno le seguenti: m. 400 stile libero, 100 dorso, 200 rana, 100 stile libero, staffetta 4 x 100 stile libero e 3 x 100 mista. La riunione sarà completata con gare di contorno fra gli allievi della Triestina, curati da Carboni e Velicogna, e con una partita di pallanuoto fra la prima e la seconda squadra alabardata.

SOLIDARIETA' DI SPORTIVI TRIESTINI
UN GENTILE EPISODIO della «Sei ore» di Pescara

Bianca Piazza per Pierpaolo Poillucci - Sfortunato valore del nostro terzo rappresentante: Gianni Samarelli

Pescara, 16

Nella sede del nostro Automobile Club, con l'intervento di tutti i presidenti e direttori degli Automobil Clubs d'Abruzzo, è stata data comunicazione dei risultati ufficiali delle due gare tenutesi nel circuito di Pescara nei giorni 12 e 15 agosto. Fra le varie relazioni è stato dato speciale rilievo al comportamento tenuto dalla signora Bianca Piazza, concorrente alla Corsa delle «Sei ore». Nei pressi della frazione Cappello, l'altro concorrente triestino Pierpaolo Poillucci, dopo aver inutilmente chiesto strada ad un'automobile che lo precedeva e costretto quindi a superarla in curva senza che l'altro conduttore desse spazio sufficiente, per l'aumentata velocità impressa alla sua Cisitalia, usciva fuori strada subendo danni che lo costringevano ad abbandonare la corsa. In quel momento il corridore Poillucci, il più giovane dei concorrenti, pur essendo partito con un distacco di 56 metri, era riuscito, dopo il primo giro, ad occupare il quinto posto nella classifica generale. La signora Piazza, passando nel punto ove l'incidente era avvenuto, intese tale solidarietà sportiva da interrompere la sua corsa e fermarsi per accertarsi dei danni subiti dal suo compagno di gara; poi, ripresa la corsa, sostò nuovamente dinanzi alle tribune per avvertire i congiunti di Poillucci che colà assistevano alla gara. L'una e l'altra fermata cagionarono alla signora Piazza la perdita di diversi minuti che furono valorosamente ricuperati, tanto che essa riuscì vincitrice della sua categoria.

Il comportamento della signora Piazza ha destato l'ammirazione di tutti gli sportivi intervenuti alla riunione i quali hanno anche riportato la voce di plauso del pubblico che assisteva alla gara. Una parola di elogio è stata pure rivolta all'altro concorrente triestino, dott. Gianni Samarelli, il quale, più sfortunato ma non meno valoroso degli altri concorrenti triestini, ha dato prova di speciale virtù di guidatore: egli, dopo avere nel primo giro subito un'avaria allo sterzo che lo aveva costretto a fermarsi per vari minuti, ebbe a riprendere la corsa con tale impeccabile condotta di guida da raggiungere uno dei primi posti e contendere, in modo allarmante per gli altri concorrenti, alla vittoria. Senonchè, al tredicesimo giro, per il ripetersi di un guasto al funzionamento dello sterzo, uscì di strada danneggiando fortemente la automobile ma rimanendo miracolosamente incolume. Quando il Samarelli fu costretto ad abbandonare la gara si trovava fra i primi della classifica generale.

Durante la riunione all'Automobile Club, il gesto gentile della signora Piazza e il valore sfortunato degli altri due concorrenti triestini hanno offerto l'occasione a dare risalto e calore affettuoso di consensi a Trieste e ai suoi ambasciatori sportivi. L'accenno ha suscitato una fervida manifestazione di solidarietà nazionale.

Duecento motociclisti alla 6 giorni varesina

Milano, 16

Alla prossima edizione della «Sei giorni internazionale» che si svolgerà a Varese dal 18 al 23 settembre, sono finora pervenute le adesioni di 193 corridori di nove Nazioni. L'Italia è rappresentata da 70 piloti, l'Inghilterra da 69, la Danimarca da 15, la Svizzera da 11, la Svezia da 10, l'Austria da 8, l'Irlanda da 5, la Spagna da 4 e il Belgio da uno.

Al Trofeo internazionale hanno, fino ad oggi inviato l'iscrizione le squadre ufficiali d'Inghilterra e d'Italia. Al «Vaso d'argento» le squadre finora iscritte sono dieci. Pure dieci, di cui otto inglesi, una svizzera e una spagnola, sono le rappresentative che hanno aderito al «Trofeo dell'Industria».

Le manifestazioni motociclistiche varesine si concluderanno all'Autodromo di Monza, dove verrà disputata l'ora finale di velocità.

I motonauti italiani trionfano ad Aix-les Bains

Aix-les-Bains, 16

Sul lago di Bourget si è svolto il G. P. Motonautico internazionale che ha dato i seguenti risultati: Grand Prix des Nations (fuoribordo): 1) Casalini (It.) 13'03",6 media 79.640; 2) Romani (It.) 12'05",2; 3) Schiller (Svi.) 12'05",3; 4) Bertola 13'19",7. Grand Prix del Casino (runabouts): 1) Madame Savard (Fr.) i 12 km. in 12' 40"4. Grand Prix de Aix-les-Bains (racers): 1) Selva (It.) 10'32",6 media 91.370; 2) Declacour (Fr.) 10'50",6; 3) Eminente (Fr.) 11'07",6; 4) Castiglione (It.) 11'30",2. A fine riunione Selva ha tentato di battere il primato mondiale del km. che egli possiede con la media di km. 168 ma non è riuscito a causa del[illegible]

Trionfatrice a Genova la Triestina nel nuoto

Genova, 16

Si sono svolti questa sera nella piscina di Albanò i campionati nazionali di serie A di nuoto.

Dopo una serrata e avvincente lotta fra le migliori rappresentanze, la Triestina ha conseguito una trionfale affermazione, battendo tutti gli schieramenti avversari. Il successo dei nuotatori alabardati è stato realizzato grazie alla classe superiore sfoggiata nelle nuotate artistiche e al valore complessivo della squadra, amorevolmente guidata da Zamolo.

Ecco i risultati:

M. 200 rana allievi, finale per i primi posti: 1) Cortiglioni Giovanni (Vis Pesaro) 3'4"9; 2) Formichi Marcello (Florentia) 3'14"4; 3) Buffalo Luciano (Triestina) 3'19". Finale per i secondi posti: 1) Tognon Dario (Triestina) 3'18"5; 2) Finzi Furio (Edera Trieste); 3) 25"8; 3) Del Botto Egidio (Chiavari Nuoto) 3'30"2.

M. 100 dorso assoluti, finale dei primi posti: 1) Massaria Egidio (Triestina) 1'19"6; 2) Romani Angelo (Vis Pesaro) 1'11"2; 3) Berretti Carlo (Florentia) 1'11"6. Finale dei secondi posti: 1) Baroni Sergio (Florentia) 1'18"2; 2) Cambissa Alessandro (Triestina) 1'20"; 3) Sisa Giorgio (Vis Pesaro) 1'20"3.

M. 100 dorso allievi, finale dei primi posti: 1) Calcagno Antonio (Triestina) 1'21"5; 2) Iossolo Vincenzo (Vis Pesaro) 1'21"6; 3) Di Venanzio Luciano (Chiavari Nuoto) 1'26". Finale dei secondi posti: 1) Moggi Giorgio (Triestina) 1'26"4; 2) Berarducci Piero (Vis Pesaro) 1'27"4; 3) Perrotti Antonio (Canott. Napoli) 1'30"2.

M. 200 rana assoluti, finale dei primi posti: 1) Grilz Giorgio (Triestina) 2'49"5; 2) Caponi Bruno (Florentia) 2'55"8; 3) Manfroi Alessandro (Chiavari Nuoto) 2'59"2. Finale dei secondi posti: 1) Miani Silvano (Triestina) 3'4"8; 2) Innocenti Mario (Florentia) 3'8"7; 3) Perco Paolo (Edera Trieste) 3' 13"4.

M. 100 s. l. allievi, finale dei primi posti: 1) Fiorentino Luca (Canott. Napoli) 1'7"8; 2) Dall'Orso Nicola (Chiavari Nuoto) 1'8"2; 3) Gamondi Giovanni (Florentia) 1'9"6. Finale dei secondi posti: 1) Picone Alfonso (Canott. Napoli) 1'9"3; 2) Dumini Costantino (Edera Trieste) 1'11"2; 3) Giovannini Marcello (Triestina) 1'12"9.

M. 100 s. l. assoluti, finale dei primi posti: 1) Arena Ermenegildo (Canott. Napoli) 1'1"2; 2) Brunelleschi Celio (Florentia) 1'1"5; 3) De Cecco Mario (Vis Pesaro) 1'4"2. Finale dei secondi posti: 1) Monaco Franco (Canott. Napoli) 1'3"2; 2) Ostuni Stelio (Chiavari Nuoto) 1'3"9; 3) Ledo Enrico (Triestina) 1'4"3.

M. 400 s. l. allievi, finale dei primi posti: 1) De Nerlein Federico (Canott. Napoli) 5'34"8; 2) Giunta Giulio (Vis Pesaro) 5'54"; 3) Giurco Domenico (Triestina) 6'2"6. Finale dei secondi posti: 1) Battista Antonio (Triestina) 6'17"7; 2) Maddalena Francesco (Canott. Napoli) 6'18"1; 3) Rio'olfi Carlo (Vis Pesaro) 6'23"3.

M. 400 s. l. assoluti, finale dei primi posti: 1) Stipetich Mariano (Canott. Napoli) 5'5"; 2) Guerra Piero (Florentia) 5'9"2; 3) Samoiedo Alessandro (Chiavari Nuoto) 5'15"1. Finale dei secondi posti: 1) De Merlei Costantino (Canott. Napoli) 5'24"9; 2) Ortelli Sergio (Florentia) 5'37"3; 3) Gennari Aurelio (Vis Pesaro) 5'45".

Staffetta 4 x 100 mista allievi: 1) Vis Pesaro in 5'56"5; 2) Triestina; 3) Florentia; 4) Chiavari Nuoto.

Staffetta 4 x 100 mista assoluti: 1) Triestina in 5'7"5; 2) Florentia; 3) Vis Pesaro; 4) Canottieri Napoli.

Staffetta 4 x 100 s. l. allievi: 1) Canottieri Napoli in 4'49"; 2) Triestina in 4'54"1; 3) Edera Trieste; 4) Vis Pesaro.

Staffetta 4 x 200 stile libero assoluti: 1) Canottieri Napoli in 9' 42"6; 2) Florentia in 10'8"4; 3) Chiavari Nuoto; 4) Vis Pesaro.

Ecco il punteggio finale: 1) Triestina, punti 12.419; 2) Canottieri Napoli, p. 12.202; 3) Florentia, p. 11.767; 4) Vis Pesaro, p. 11710; 5) Chiavari Nuoto, p. 10.950.

Truman a Walcott

ERAVAMO ENTRAMBI DUE OUTSIDERS ED ABBIAMO ENTRAMBI VINTO!

Washington, 16

Il nuovo campione del mondo dei pesi massimi Joe Walcott è stato ricevuto oggi dal Presidente Truman alla Casa Bianca.

Congratulandosi con Walcott per la sua vittoria su Ezzard Charles, il Presidente gli ha detto: «Non eravate che un «outsider», nè più nè meno come lo ero io per le elezioni presidenziali del 1948; nessuno pensava che avremmo avuto una sola probabilità di vincere».

Ai giornalisti che gli chiedevano se avesse trovato il Presidente Truman «in forma», Joe Walcott ha risposto: «Il Presidente non ha l'aspetto di un pugile, ma ha tutta l'aria di essere in forma».

Il 20 l'Assemblea del Dreher per ratificare l'A. C. Trieste

Il consiglio direttivo che presiedeva alle sorti dell'A. C. Dreher, il quale — come noto — ha deciso la scorsa settimana la costituzione di una nuova società sportiva col patrimonio dell'ex A. C. Dreher, e precisamente l'A. C. Trieste, per stare nelle precise disposizioni dello statuto sociale, ha deciso altresì che l'assemblea straordinaria dei soci, alla quale sarà chiesto di ratificare le decisioni di cui sopra, abbia luogo il giorno 20 corrente, lunedì della prossima settimana, alle ore 19, in uno dei locali della Fabbrica Birra Dreher di via Bonomo 4, messo gentilmente a disposizione.

La squadra del Dreher, agli ordini di Buffalo, ha iniziato allo stadio comunale la sua preparazione per il prossimo campionato.

A Biarritz è cominciato il torneo internazionale di spada che nei primi assalti ha visto delle sorprese e fra queste l'eliminazione, per opera di Dordet, del campione di Francia 1951 Dagallier. Negli ottavi di finale Dario Mangiarotti ha battuto Caillavet per 10 a 6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'INCONTRO DI ZAGABRIA
Superiori i francesi ai nuotatori jugoslavi

Zagabria, 16

La Francia conduce per 44-27 al termine della prima giornata dell'incontro di nuoto con la Jugoslavia. Ecco i risultati 1500 m.: 1) Jo[illegible] 2) Boiteux [illegible] 4) Stefan[illegible] 1) Giselle [illegible] Colette T[illegible] desevic; [illegible] dorso donne [illegible] lieux (Fr.) [illegible] (Fr.); 3) [illegible] stile libero [illegible] 1'0"3; 2) Skanata (Jug.); 3) Boulin (Fr.); 4) Michalolivic. 200 m. a rana donne: 1) Laventivic (Jug.) 3'6"6; 2) Porpes (Jug.); 3) Lusien; 4) Vallerey. Staffetta 4x100 donne: 1) Francia (Tanguy, Auvracy, Poirot, Jany) 4'59"1; 2) Jugoslavia (Grcovic, Ligoric, Tasta, Graganja) 5'20". Tuffi femminili: 1) Mady Moreau (Fr.) punti 66,63; 2) Tuta Majer (Jug.) p. 42,53; 3) Maraus (Jug.) p. 3.48. Tuffi uomini: 1) Pire (Fr.) p. 79.05; 2) Keber (Jug.) p. 73.52; 3) Hernandez (Fr.); 4) Dobrin.

Nella pallanuoto la Jugoslavia ha battuto la Francia per 9-3 (7-1).

Calcio internazionale
Finlandia-Norvegia 1-1

Helsinki, 16

L'incontro di calcio Finlandia-Norvegia, disputato stasera allo stadio olimpico di Helsinki alla presenza di 22.400 persone, è terminato con una rete per parte. Il primo tempo si era chiuso con i finlandesi in vantaggio per 1-0.

Tempo buono ma alquanto fresco, partita tecnicamente mediocre ma assai combattuta. Ha segnato per la Finlandia l'ala destra Jotma Vaihela al 41'. Nella ripresa al 19' pareggiava per i norvegesi l'interno destro Bredesen. Ambedue le reti erano frutto di iniziative individuali.

A Genova in settembre i mondiali di bocce

Genova, 16

Si svolgeranno a Genova il 29 e 30 settembre p. v. i campionati mondiali bocciofili ai quali, per la prima volta, parteciperanno atleti sudamericani oltre ai migliori europei e nordafricani.

Si apprende frattanto che nei prossimi giorni s'imbarcheranno a Rio de Janeiro sul piroscafo «Cabo de Buona Speranza» i nove giocatori dell'Uruguay, vincitori del campionato sudamericano e i loro dirigenti. I rappresentanti uruguaiani prenderanno parte inoltre al primo congresso mondiale bocciofilo che si inaugurerà a Genova il 28 settembre.

Tiro pilotato da Finn secondo ad Enghien

Parigi, 16

All'Ippodromo di Enghien si è disputato il quinto Gran Premio di Milano di trotto, su un percorso di 2100 metri, con premio di 600.000 franchi. Ordine d'arrivo: 1) Des Rigolade (Deheegher) 2'54"; 2) Tiro (A. Finn) 2'54"2/10; 3) D'Israel (P. Hanse) 2'55"2/10; 4) Double Six (M. H. Masson) 2'55"4/10. Tredici partenti. Tempo al chilometro 1'21"9/10. Il totalizzatore ha pagato 39, 14, 15, 28.

Il concorso V 6

Padova, 16

Nella quindicesima giornata del «V 6» non si è registrato nella zona delle Tre Venezie alcun vincente con pieno punteggio (sei punti).

La colonna vincente era la seguente: prima corsa n. 4 Bandinella, seconda corsa n. 5 Cronaca, terza corsa n. 4 Gondoleta, quarta corsa n. 2 Genelù, quinta corsa n. 1 Varzi, sesta corsa n. 10 Talassio.

La quota spettante a coloro che hanno raggiunto i sei punti è di lire 165.655.

Il Novara al Ferroviario affronta domani l'Edera

Domani alle ore 21.30, sul campo di viale Miramare scenderanno i campioni d'Italia del Novara per incontrare il quintetto dell'Edera per la disputa della partita di ritorno del campionato italiano di hockey a rotelle. In precedenza, alle 20.30, saranno di fronte in un incontro amichevole l'U.S. Invicta e l'A.S. Bergamas. Il programma della serata comprende quale contorno alcune esibizioni di pattinaggio artistico.

Dal 23 al 26 agosto si svolgerà la quinta edizione della Stella Alpina Automobilstica, gara internazionale di turismo veloce,

Le Nazioni partecipanti agli europei di canottaggio

Montreux, 16

Diamo qui di seguito l'elenco delle Nazioni partecipanti alle diverse competizioni dei campionati europei di canottaggio che avranno luogo a Macon. Quattro con: *Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Italia, Norvegia, Svezia, Svizzera.* Quattro senza: *Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Italia, Norvegia, Svizzera.* Due con: *Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Svezia, Svizzera.* Otto: *Danimarca, Francia, Granbretagna, Olanda, Italia, Portogallo, Svezia.* Doppio: *Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Svezia, Svizzera.* Singolo: *Belgio, Danimarca, Francia, Granbretagna, Olanda, Italia, Portogallo, Sarre, Svezia, Svizzera.*

Il saluto di Trieste ai paracadutisti italiani

La rappresentativa nazionale dei paracadutisti italiani, che parteciperà ai campionati mondiali di paracadutismo a Bled, è passata per Trieste, dove ha sostato alcune ore, per proseguire verso Lubiana. Alla stazione centrale i paracadutisti sono stati ricevuti da un gruppo di loro colleghi triestini. La signora Curiel, moglie del presidente dell'Associazione paracadutisti di Trieste, ha offerto all'asso Rinaldi un mazzo di gladioli, auspicando la vittoria dei colori italiani in terra straniera.

La rappresentativa è stata ospite al Castello di San Giusto, dove ha consumato la cena, offerta dall'Ente Turismo. Il signor Laghi, nel dare il benvenuto ha espresso la certezza dell'affermazione italiana, ed ha ringraziato per la rappresentativa nazionale il dott. Mancioli, segretario generale della Federazione italiana paracadutismo sportivo. Della squadra nazionale fanno parte gli assi Sauro Rinaldi e Salvatore Canarozzo, mentre Milani ha raggiunto la Jugoslavia con un apparecchio «Farchield», messo a disposizione dall'Aero Club Italiano.

Louis batte a fatica il negro Jimmy Bivins

Baltimora, 16

Joe Louis ha battuto ai punti in dieci riprese, per decisione unanime della giuria, il negro di Cleveland Jimmy Bivins nell'incontro disputato al Memorial Stadium di Cleveland, presenti 22 mila spettatori. Il bombardiere negro è apparso però ben lontano dalla forma dei giorni migliori. Nell'ultima fase del combattimento ha rallentato il ritmo dell'azione ed è apparso assai stanco. Va tuttavia notato che al secondo, sesto e decimo round Joe ha portato il rivale sulla soglia del k.o. Sembrava che la fine fosse imminente, ma ogni volta Joe non ha saputo trovare la forza per finire l'avversario.

Il trofeo Greppi, prima prova del campionato italiano natatorio di fondo, è stato vinto da Salvatore Esposito della R. N. Stabia,

Nel giavellotto in pericolo la supremazia dei finnici

Con un lancio di oltre 76 metri l'americano Held ha registrato il migliore risultato dal 1939

Stoccolma, agosto

Svedesi e finlandesi si vedranno conteso nel 1952 il lauro olimpionico dal ventitreenne californiano Franklin Held («Bud» per gli amici) proprio nella specialità nella quale sono stati sempre assai forti, il giavellotto. Infatti il «yankee» a Stoccolma il 1.o agosto ha lanciato l'attrezzo a m. 76,11. Held non è un novizio; già nel 1949 raggiunse m. 70,77. L'anno scorso, con un lancio di 71,13, era il decimo nella lista mondiale. Nel 1951 cominciò con 73,47. Con tale misura si aggiudicò il titolo di campione americano a Berkeley. Nella sua prima gara in Europa debuttò con 68,88 il 27 luglio a Sarpsborg in Norvegia. Tre giorni dopo a Oslo raggiunse 72,11.

Nella riunione di Stoccolma Held era atteso da sei uomini di classe mondiale: gli svedesi Berglund, Ericson, Pattersson e Daleflod, l'estone Moks, nonchè il giovane finlandese Nikkinen. Tutti questi atleti hanno raggiunto durante la loro carriera limiti che oscillano fra i 70 ed i 74 metri. Per fare della gara un vero campionato mondiale mancava solo il finnico Hyytiäinen, giustamente ritenuto fino a pochi giorni fa l'uomo più regolare (71-73 metri).

Dunque a Stoccolma Held iniziò con 70.79, ma tale misura fu migliorata subito dal 71.01 di Berglund, che a sua volta dovette cedere al ritorno dell'americano: 73,79. Al terzo lancio Held volle tentare il grande risultato, ma si scompose e il suo giavellotto si infilò a soli 69,63. Alla quarta prova però, dopo essersi a lungo riscaldato, entrò in pedana veloce e sicuro e raggiunse la misura di 76,11; tale risultato, nella tabella mondiale assoluta, è inferiore solo a quelli dei finlandesi Nikkanen, Järvinen e Autonen, tutti uomini dell'anteguerra. In altre parole il limite di Held è il migliore registrato nel mondo dal lontano 1939. Quando l'americano apprese tale notizia fu lungamente festeggiato dai compagni e dagli stessi avversari, e pieno di gioia rinunziò agli ultimi due lanci.

Per la verità Held non era riuscito a liberarsi, in America, da quella mala fama di giavellottista discontinuo che da anni grava su tutti gli assi americani della specialità. Ora però pure gli svedesi parlano di lui come di una meraviglia della tecnica e della velocità.